

Ennesimo "guasto" sulla linea di alta velocità Firenze-Roma: treni fino a 100 minuti di ritardo. E Salvini tace. Ma lo sa di essere il ministro dei Trasporti?










Martedì 30 luglio 2024 – Anno 16 – n° 209
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 – 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 – fax +39 06 32818.230

€ 2,00 - Arretrati: € 3,00 - € 14 con il libro "Solo la verità lo giuro"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

ITALIA-CINA Dietrofront in 7 mesi dopo le accuse a Conte

Meloni da Xi rientra nella Via della Seta (dopo essere uscita)

■ L'incontro a Pechino tra Xi Jinping e la nostra presidente del Consiglio è durato un'ora e mezza. Al centro la parola "cooperazione", le 115 aziende e associazioni italiane al seguito e la partita "auto elettrica"



CANNAVÒ E DI FOGGIA A PAG. 2 - 3

BANDERUOLE Gasparri, Rampelli&C.

Quando la destra era contro Pechino: "Sleale, comunista e nemica"

■ Una "dittatura" che fa "concorrenza a tutto il pianeta" senza rispettare "le regole ambientali e alimenta l'inquinamento". Una potenza che ci spia, della quale diffidare, con cui non legarsi. Questo dicevano FI e FdI

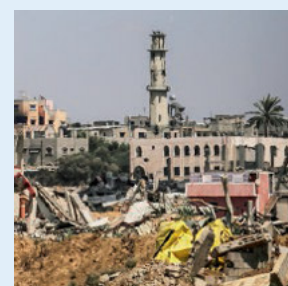
A PAG. 3



DE CAROLIS, GIARELLI E ROSELLI A PAG. 4

ESCALATION IN LIBANO

Arrestati in Israele nove soldati ultrà: torture ai detenuti



DI ILIO, SCUTO E ZUNINI A PAG. 6 - 7

SCANDALO IN LIGURIA

Ermini (Pd) passa dal Csm a gestire la holding Spinelli

PALOMBI A PAG. 5

L'AGENZIA TROVA CASA

Cybersicurezza, pagati 128 milioni per la sede Tim

BISBIGLIA A PAG. 15

L'AMICA DI LA RUSSA

Natoli indagata, adesso il Csm può sospenderla

A PAG. 5

» **IL GIALLO DELLA TRIUMPH**

Lo strano incidente in moto del Bob Dylan anti-politico

» **Stefano Mannucci**

L'America lo stava schiacciando. Si sentiva come un *wide receiver* del football agguantato a un niente dal *touchdown*. Tra le braccia una chitarra al posto della palla, sulla schiena il Paese intero. Il *milieu* pacifista-progressista pretendeva da lui la decifrazione di quella risposta che soffiava nel vento. I reazionari lo volevano morto. Il Vietnam, le marce per i diritti civili.

A PAG. 17

NON SOLO ORBETELLO

Strage dei pesci: il clima estremo desertifica i mari



BISON A PAG. 8 - 9

LE NOSTRE FIRME

PRESO ATTENTATORE

Olimpiadi: altri sabotaggi e atleti contro la Senna

DE MICCO A PAG. 14

La cattiveria



Risolto il mistero di una delle galassie più luminose: non sono ancora passati al mercato libero

LA PALESTRA/NICOLA RAMPONI

Un Grillo al bivio

» **Marco Travaglio**

C'è ben poco di politico nella polemica epistolare fra Grillo e Conte. La lettera del garante, come tutto in lui, è un fatto caratteriale, psicologico, umorale. Chi lo conosce sapeva benissimo che, in vista degli Stati generali per il rilancio del M5S, avrebbe battuto un colpo. Non perché voglia o tema qualcosa di diverso da Conte, dagli eletti e dagli elettori. Ma per dire che c'è sempre, anche se, da buon ciclotimico, alterna da una vita le discese ardite e le risalite. Sa benissimo che la democrazia diretta non esiste, ma l'alternativa non sono i caminetti fra "gruppi ristretti", ed è paradossale che debba ricordarglielo Conte, grillino dell'ultima ora. L'alternativa è la democrazia partecipativa: il leader (Grillo e Casaleggio agli inizi, il direttorio a cinque, Di Maio e ora Conte) consulta la base, ne riceve gli input, poi dice la sua e la mette ai voti. Ma anche nel ruolo di garante (a vita: clausola che, escluse le monarchie, esiste solo alla Corte Suprema Usa), la sua parola non vale uno: pesa molto più di quella altrui. E influirà eccome agli Stati generali del 4 ottobre, nel 15° compleanno del M5S. Il bivio di Grillo è tra l'accompagnare quel passaggio decisivo fra il rilancio e l'estinzione con la magnanimità e la generosità del padre nobile, o l'insistere con la postura malmostosa. Quella di chi snobba i suoi ex "ragazzi meravigliosi"; sottovaluta gli sforzi titanici che han fatto e i prezzi altissimi che han pagato per piantare quasi tutte le bandiere del M5S nei 31 mesi dei governi Conte-1 e Conte-2, vilipesi e combattuti dai poteri marci; preferisce loro i presunti "grillini" Draghi e Cingolani; li liquida col gretto totem dei due mandati; e ora tratta Conte da mezzo usurpatore. Come se non l'avesse chiamato lui a lavorare gratis un anno e mezzo per resuscitare i 5S che lui aveva suicidato conficcandoli nel governo Draghi e costringendoli a ingoiarne tutti i rospi.

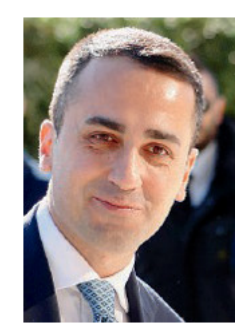
Nell'ultimo spettacolo, Grillo pareva pacificato, autoironico, autocritico: raccontava che Draghi l'aveva subornato con furbe blandizie e false promesse, e la sua disarmante sincerità portava il pubblico a perdonargli di esserci cascato. Ora sembra tornato alla fase dei malumori, senza neppure un progetto alternativo. Lo sa pure lui che, senza Conte, il M5S sparirebbe. Però va rifondato, tantopiù ora che i suoi cavalli di battaglia tornano di moda e la ruota della storia, nel falso bipolarismo delle lobby finanziarie e belliciste, riprende a girare verso quella voglia di cambiamento che il M5S è il più attrezzato a soddisfare. Sta a lui decidere se guadagnarsi i 300 mila euro l'anno di "consulenza per la comunicazione" partecipando col suo talento, o rintanarsi in casa a distillare letterine, battutine, regolette e rancorucci. Per fare il salto, basta un pizzico di generosità.

FRATELLI DI CINA • IL VIAGGIO DELLA PREMIER

Giravolta Dopo lo stop al Memorandum, Roma s'impegna a dare sponda alle richieste del governo "Ma dimostri sincerità"

IL PATTO SIGLATO DAL CONTE-1 CINQUE ANNI FA

NEL 2019 il governo gialloverde Conte-I firmò un Memorandum sulla Nuova Via della Seta con la Cina. Primo Paese Ue a firmarlo, l'Italia definiva una cornice comune per favorire nel lungo termine, gli interscambi commerciali con Pechino. Il documento aveva anche un forte valore politico, visto il segnale di avvicinamento al Dragone. Il governo Meloni, assecondando le richieste Usa, ha interrotto il Memorandum alla fine dello scorso anno. Oggi Conte attacca: "Meloni è in Cina a implorare Pechino di investire in Italia, per rilanciare un partenariato strategico ed egualitario e riequilibrare la bilancia commerciale tra i nostri due Paesi. Guarda caso tutti questi obiettivi erano contemplati nel Memorandum del 2019"





Meloni va da Xi e rientra nella Via della Seta: affari per "aiutare le imprese"

» Salvatore Cannavò

Un incontro amichevole, che poggia sulla "cooperazione mutualmente vantaggiosa" e in cui l'Italia ha chiesto alla Cina di dare più spazio ai propri prodotti e di investire di più in Italia. Richiesta sostanzialmente accolta dal presidente Xi Jinping, che ha incontrato Giorgia Meloni per un'ora e mezza, non rinunciando a chiedere se le intenzioni italiane, dopo la rottura del Memorandum sulla Via della Seta, sono serie.

Per capire meglio le intenzioni cinesi, infatti, si può dare uno sguardo al quotidiano in lingua inglese del Partito comunista: "La visita di Meloni – scrive *Global Times* – rappresenta una buona opportunità per iniettare stabilità, promuovere la cooperazione e risolvere le divergenze". Ma, ricorrendo a fantomatici "esperti", il quotidiano avverte che "il governo italiano deve dimostrare sufficiente sincerità nella cooperazione con la Cina dopo il ritiro dell'Italia dalla *Belt and Road Initiative* e gestire efficacemente le differenze, in particolare nei colloqui tariffari sui veicoli elettrici realizzati in Cina".

Alla fine si torna qui, a quel Memorandum firmato dal governo Conte e messo sotto accusa dalla destra, dai "riformisti" di sinistra con giornali al seguito e che ha portato alla disdetta da parte del governo Meloni. Ma con il viaggio di questa a Pechino, prima leader dopo "la sessione del Comitato centrale", l'Italia conferma che ha bisogno della Cina. Lo dimostrano le 115 aziende e associazioni imprenditoriali che hanno partecipato alla tavola rotonda "*Italy investing in China*" organizzata a Pechino da Confindustria e Camera di Commercio italiana in Cina, dove ieri Meloni ha preso la parola. Lo dimostrano le dichiarazioni concilianti dei due leader così come la stipula del "Piano d'azione per il rafforzamento del Partenariato Strategico Globale Cina-Italia (2024-2027)" che avviene nel ventesimo anniversario dall'identica iniziativa avviata dall'allora governo Berlusconi, a dimostrazione che l'apertura alla Cina è patrimonio genetico del centrodestra. Nel nuovo piano vengono evidenziati i sei settori fondamentali: 1) commercio e investimenti; 2) finanziario; 3) innovazione scientifica e tecnologica, istruzione; 4) sviluppo verde e sostenibile; 5) medico-sanitario; 6) rapporti culturali e scambi *people-to-people*.

Di questa concordia Xi Jinping si fa forte per avere la massima agibilità politica internazionale: "La Cina è disposta a collaborare con l'Italia per promuovere l'ottimizzazione e il potenziamento della cooperazione tradizionale" ha detto il presidente cinese, "in particolare in settori emergenti come i veicoli elettrici e l'intelligenza artificiale". La Cina poi accoglie con favore le aziende italiane che investono in Cina ed è disposta a importare più prodotti italiani di alta qualità. Si concorda anche sul ruolo del G20 per "migliorare la *governance* economica globale" e il "sostegno al ruolo centrale delle Nazioni Unite nel sistema multilaterale globale" tutti temi molto cari ai cinesi. I temi sostanziali, che non finiscono nei comunicati ufficiali, sono comunque due: migliorare "il potenziale export sul mercato cinese" che la vicepresidente di Confindustria, Barbara Cimmino, delegata per l'Export, indica in "2,4 miliardi di euro soltanto per i beni di consumo e 2 miliardi per quelli strumentali". Xi ha detto che non ci sono problemi, "basta che l'Italia non pensi di danneggiare i prodotti cinesi" mentre il secondo punto è lo sbarco in Italia della produzione di auto elettriche che secondo il presidente di Federmeccanica, Federico Visentin, intervistato ieri dal *Corriere della Sera*, è decisiva per la componentistica italiana che non può più fare affidamento sulle garanzie di Stellantis.

Il governo Meloni ancora in questi giorni ha ribadito che la Via della Seta stava danneggiando l'Italia, salvo ora cercare nuovi accordi. Ma anche i dati non confermano quel giudizio: tra il 2020 e il 2023, l'export italiano è sempre stato positivo e il 2023, secondo i dati ufficiali di Infomercati, si chiude con un risultato positivo delle esportazioni italiane che crescono del 16,8%. Nello stesso periodo le importazioni italiane dalla Cina, pari a 47,6 miliardi di euro sono state in calo del 17,8%. Squilibrio importante invece quello degli investimenti: 15,5 nel 2022 quelli italiani in Cina, solo 2,3 quelli cinesi in Italia, spesso bloccati anche con l'uso del *Golden Power* (vedi Pirelli). Oggi alla Cina si chiede di darci una mano.

Propaganda L'esecutivo insiste: "Quell'accordo è stato un flop", ma i dati mostrano che l'export verso il Paese è salito e l'import è molto sceso

IL GAP Più investimenti

Il big dell'auto in Italia e meno golden power: quel che c'è sul piatto

Chi conosce i riti della diplomazia cinese spiega che "l'importante è non fargli mai perdere la faccia". Giorgia Meloni l'ha fatto, non rinnovando il Memorandum sulla Via della Seta, ma è vero che in nome del "pragmatismo" Pechino può chiudere un occhio. "L'Italia è passata da un approccio ideologico a uno più pragmatico", scrive il *Global Times*, voce del Partito comunista cinese.

La contropartita italiana, ma lo sapremo più avanti, potrebbe essere rilevante, e quindi qualcosa negli affari può davvero cambiare, a patto che il rapporto venga coltivato costantemente e sia leale (la "sincerità" chiesta dal governo cinese).

Il "Piano di rafforzamento del partenariato strategico Italia-Cina" siglato ieri proroga uno strumento nato 20 anni fa, ha durata triennale e si limita a elencare i settori di cooperazione, ma è su due piani che si gioca la partita nell'immediato. Il primo riguarda una pressante esigenza del governo: portare un gruppo cinese a produrre auto elettriche in Italia per compensare l'addio progressivo di Stellantis, l'ex Fiat Chrysler, la cui produzione domestica è in picchiata (-36% nel 2024) e in perenne guerra con l'esecutivo. I dazi appena varati dalla Commissione Ue offrono la cornice ideale: aprendo in Europa, i cinesi eviterebbero le tariffe, che pure il governo italiano ha appoggiato e su cui ora Pechino chiede un cambio di atteggiamento. "La Cina è disposta a collaborare con l'Italia per esplorare la cooperazione in aree emergenti come i veicoli elettrici", ha detto Xi durante il bilaterale con la premier.

Da tempo il ministero delle Imprese di Adolfo Urso ha avviato negoziati con alcuni colossi. I più avanzati sono con Dongfeng, JAC e Chery, quest'ultima sarebbe più avanti e in Europa ha già aperto uno stabilimento in Spagna, resusci-

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA



L'incontro Xi e Meloni ieri nel vertice italo-cinese. Sopra, il Made in Italy a Pechino
FOTO LAPRESSE



tando quello ex Nissan di Barcellona. Dongfeng ragiona su un impianto di medie dimensioni, inferiore alle 200 mila auto annue. Il ministero cerca uno stabilimento che, su richiesta dei cinesi, sia integrato in un'area a forte presenza di imprese della componentistica. La più ambita è il Piemonte. Tra le ipotesi circolate, oltre allo stabilimento ex Maserati di Grugliasco, messo in vendita da Stellantis (ma le cui dimensioni non sono ideali) c'è quella di Rivalta, sempre dell'ex Fiat, che però avrebbe fatto qualche apertura solo su Termoli. Il presidente di Federmeccanica, Federico Visentin, ha spiegato al *Corsera* che solo i cinesi hanno la forza per produrre in Italia le utilitarie elettriche da 10-12 mila euro, le uniche con veri margini nel nostro mercato. Il 7 agosto è atteso al ministero il tavolo auto convocato da Urso e i rapporti con Stellantis sono ai minimi: il ministero ha minacciato di bloccare la decisione del gruppo di vendere la maggioranza del gioiello Comau e Stellantis, stando ai *rumors*, potrebbe annunciare a breve la cessione di Maserati a Ferrari.

Sebbene pesantemente sussidiata, l'operazione produttore cinese potrebbe ridurre quel *gap* di investimenti sottolineato da Meloni. Quelli cinesi nel 2023 si sono fermati a 2,7 miliardi, contro i 15 dell'Italia in Cina, dietro però ci sono ragioni diplomatiche. Le acquisizioni cinesi sono letteralmente crollate negli ultimi anni ma un ruolo l'ha avuto il *Golden power*, lo strumento con cui il governo può bloccare le operazioni in settori strategici. Si contano decine di casi. Draghi, per dire, l'ha usato ben cinque volte contro Pechino. Meloni invece per garantire il controllo di Pirelli a Marco Tronchetti Provera, bloccando i soci cinesi di Sinochem, che sono maggioranza da quando il manager italiano ha venduto il gruppo nel 2015. Una di quelle mosse che hanno incrinato i rapporti con Pechino. Che ora, appunto, chiede "sincerità".

CDF

COSA DICEVANO • Giorgia & C.

Ma la destra inveiva: "Pechino è sleale, comunista e nemica"

» **Lorenzo Giarelli**

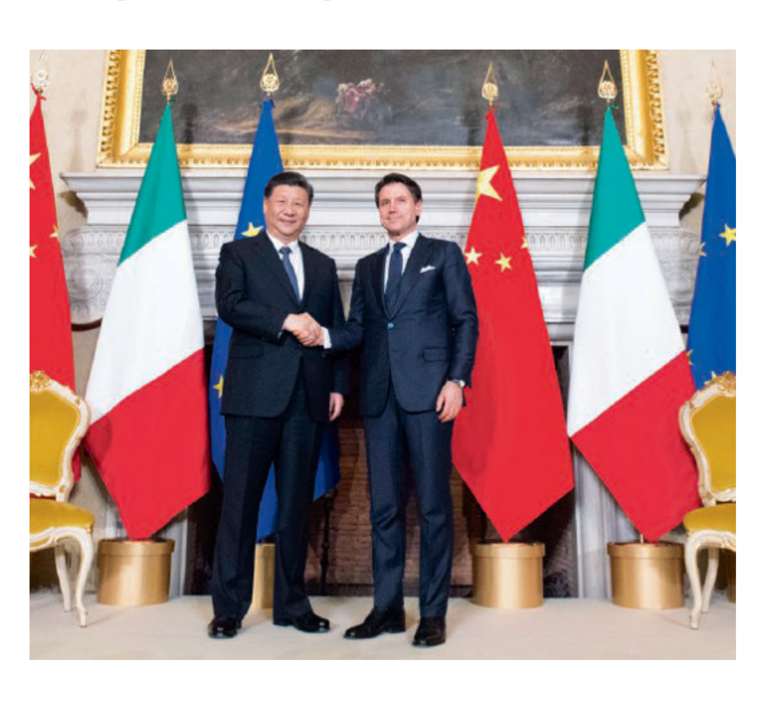
Un regime contro "le più elementari regole del mercato", un Paese "che fa concorrenza sleale a tutto il pianeta", le cui mire sono "espansionistiche e predatorie". Di fronte a Xi Jinping, Giorgia Meloni avrà potuto citare un florilegio di complimenti che in questi anni FdI e FI hanno dedicato a Pechino, soprattutto commentando il Memorandum sulla Via della Seta siglato dal governo Conte nel 2019 (sostenuto pure dalla Lega). Senza dimenticare che quindici giorni fa la Nato, durante il suo vertice di Washington, ha definito la Cina "una minaccia" per l'Alleanza, condannando l'appoggio alla Russia nel conflitto in Ucraina.

Insomma c'è modo e modo di porsi. A volte la Cina è un partner prezioso, altre volte viene liquidata come un nemico da cui stare lontani. Qualche mese fa, alla notizia che l'Italia avrebbe rinunciato al Memorandum del 2019, il capogruppo di FI in Senato Maurizio Gasparri inveiva: "Si cancella il rischio di una subordinazione alla dittatura comunista cinese. Il colosso asiatico fa concorrenza sleale a tutto il pianeta, non rispetta le regole ambientali e alimenta l'inquinamento. La Cina deve adeguarsi a regole di democrazia e di rispetto delle regole di mercato. Non può marciare sui nostri porti, non può colonizzare la nostra economia". Idem Fabio Rampelli di FdI: "La Nuova Via della Seta è utile solo alla Cina nelle sue mire espansionistiche e predatorie". Ancora Gasparri: "La Cina calpesta con feroce protervia i principi di libertà. Il regime cinese resta un potente e pericoloso nemico della liberà dei popoli. Dobbiamo ricordarlo e denunciarne sempre l'azione".

NON SI TRATTAVA di posizioni isolate. Tanto per capire, questo era l'europarlamentare di FI Massimiliano Salini alla firma del Memorandum: "Il modello commerciale cinese infrange le più elementari regole del mercato sulla competitività, sulle retribuzioni, sui diritti dei lavoratori, sull'inquinamento e l'elenco potrebbe andare avanti". Oggi, tutto tace.

Lucio Malan, capogruppo di FdI in Senato, era sicuro: "Si dimentica sempre la carica più importante di Xi Jinping: Segretario generale e capo della Commissione militare del Partito comunista cinese, l'unico consentito. Giusto coltivare anche quel mercato, ma senza dimenticare che la Cina non è un Paese a libero mercato, spesso non ha rispettato la proprietà intellettuale, cioè ha copiato i nostri prodotti, e che quasi tutte le aziende italiane che 'investono in Cina' in realtà delocalizzano la produzione".

ALTRO RAMPELLI d'annata: "La dittatura sanguinaria di Pechino trova ospitalità in Europa e in Italia, si progettano affari ultra-miliardari, si ignorano le condizioni barbare in cui vivono oltre un miliardo di persone, si glissa sull'inquinamento mostruoso di cui la Cina è protagonista, sullo sfruttamento dei lavoratori, delle donne, dei bambini, dei dissidenti politici. La Cina è un mostro di fronte al quale l'Occidente si genuflette quotidianamente, dovrebbe essere cacciato dal Wto (World Trade Organization, *ndr*) per continua infrazione di regole elementari".

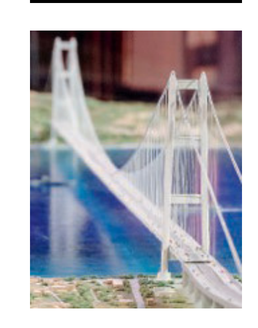


All'attacco Fino a pochi mesi fa, Forza Italia e FdI definivano il Dragone "avversario": "Bisogna cacciarlo dal sistema del commercio globale"

Fuori dall'Organizzazione mondale del commercio, insomma, altro che trasferte di Stato a Pechino e accordi bilaterali. Adolfo Urso, oggi ministro e all'epoca (2020) vicepresidente del Copasir, concedeva alla Cina di essere sì un "partner commerciale", ma anche "un avversario sistemico per l'Italia", visto che "ha una postura aggressiva nei confronti dell'Occidente che si evidenzia nella visione imperiale della leadership di Xi Jinping". Magari negli ultimi mesi è cambiato tutto. O forse lo Xi Jinping incontrato ieri da Meloni era soltanto un omonimo del pericoloso dittatore nemico dell'Occidente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





DOPO LA QUESTIONE di fiducia posta dal governo Meloni e votata alla Camera con 162 sì e 85 no, oggi il cosiddetto dl Infrastrutture arriverà al voto finale dell'aula di Montecitorio in prima lettura. Poi l'esame al Senato, ad alta velocità, vista la scadenza imminente e la pausa estiva: entro il 28 agosto il decreto va convertito in legge. Le norme del provvedimento riguardano soprattutto il Ponte sullo Stretto di Messina. Una delle novità più rilevanti è che cambiano le modalità per l'approvazione del progetto esecutivo del Ponte, che non dovrà più essere presentato per intero ma sarà possibile procedere "per fasi costruttive", a pezzi, scelta contestata dall'Anac così come diverse altre norme del decreto che secondo l'Autorità anticorruzione sono un regalo al costruttore dell'opera



Autonomia, una valanga di firme spaventa la destra

IN 4 GIORNI *Oltre 250 mila le sottoscrizioni sulla piattaforma online E Forza Italia insiste: "Fermiamo le trattative tra Roma e Regioni"*

» **Luca De Carolis e Lorenzo Giarelli**

Le firme digitali per il referendum contro l'autonomia differenziata sono un diluvio, Oltre 250 mila, in appena quattro giorni. E a destra cresce la paura di farsi male, puntando sulla bandiera della Lega. Un disagio evidente innanzitutto in Forza Italia, che i voti li prende soprattutto al Sud. Ma il malessere si percepisce anche in certe facce e in certi sussurri dentro Fratelli d'Italia. E perfino dentro la stessa Lega, perché gli eletti meridionali del Carroccio temono di pagare la legge Calderoli in prima persona.

FORSE ANCHE DA QUESTO deriva l'euforia ostentata dal centrosinistra per i numeri sulla piattaforma pubblica digitale. "Uno strumento che ha portato a una semplificazione fondamentale, rilanciando l'istituto del del referendum" celebra **Riccardo Magi** di Più Europa. Il debutto del portale ha già cambiato l'inerzia della partita. "Le firme sono già 250 mila, evidentemente il Paese non ha recepito la vostra campagna sull'autonomia", attacca nel pomeriggio il capogruppo del M5S alla Camera **Francesco Silvestri**, intervenendo in aula. Accanto a lui **Giuseppe Conte**, che riassume: "Tutte quelle firme sono un chiaro avviso al governo". Ma anche qualcosa in più, teorizza **Alberto Losacco**, senatore barese del Pd, vicinissimo a **Dario Franceschini**: "Le firme non stanno arrivando solo dal Sud, ma da tutto il Paese. Segno che, come ha detto il presidente della Regione Calabria, il forzista Roberto Occhiuto, questa riforma è voluta solo da un pezzo del ceto politico nordista di governo". *Ergo*, "diventerà un problema politico per la maggioranza". Di certo il clima nelle destre racconta già di distinguo e nervosismi.

NELLA LEGA MALESSERE IN CALABRIA: "TUTELARE I TERRITORI"

Partendo proprio dalla richiesta di Occhiuto di una moratoria sull'autonomia. Parole avallate anche dal segretario di FI, **Antonio Tajani**, che pure non è un sodale del vicesegretario calabrese. Perché i forzisti pretendono quanto meno che la Lega rallenti sull'attuazione della legge. Così ecco il vicepresidente della Camera, **Giorgio Mulè**, al *Fatto*: "Le 250 mila firme? Penso che ora il centrodestra non debba farsi prendere dall'ansia da referendum. Ora bisogna stringere i bulloni, ossia aspettare la definizione dei Lep (i livelli essenziali di prestazione, *ndr*) e il reperimento delle relative risorse prima di procedere con la devoluzione di materie alle Regioni. Niente fughe in avanti, e nervi saldi". Identica esigenza sottolineata dal deputato FI **Francesco Cannizzaro**, uno dei tre calabresi che non votò la riforma alla Camera. Cannizzaro accusa l'opposizione di aver "politicizzato il referendum" per usarlo "come una clava contro il governo", ma conferma il bisogno "di un approfondimento": "E FI - spiega al *Fatto* - sta dimostrando la sua volontà di incidere. Nessuna intesa, neanche su materie non Lep, se prima non vengono individuati e finanziati i diritti sociali e civili". Infine, una battuta: "Senza soldi non si canta messa".

Un messaggio anche per il Veneto del leghista **Luca Zaia**, che ha già chiesto alla premier **Giorgia Meloni** di iniziare la trattativa per le nove materie per cui non è prevista la definizione dei Lep. Ed è lì la possibile faglia nel centrodestra, come conferma il fatto che in Calabria la maggioranza si è compattata sulla richiesta di Occhiuto di bloccare le intese con le Regioni. "Non sappiamo quali ricadute potrebbe avere sul Sud trasferire subito le materie senza Lep – dice al *Fatto* **Filippo Mancuso**, presidente del Consiglio calabrese in quota Lega – L'appartenenza politica non può far venir meno gli interessi del territorio che rappresenti". Preoccupazione condivisa da **Pietro Molinaro**, altro eletto leghista in Calabria, esplicito: "Sono assolutamente d'accordo con la moratoria chiesta da Occhiuto".

IN QUESTO CONTESTO, l'europarlamentare dem **Sandro Ruotolo** rivendica: "Io sull'autonomia ci ho fatto la campagna elettorale. Mi creda, la gente ha perfettamente capito che è un progetto secessionista". Anche nel centro-nord? "Lì dovremo lavorare bene come partiti, far capire le conseguenze sulle imprese. Ma di firme ne stanno arrivando tante pure da lì". Perché la battaglia di domani sarà quella sul quorum. Anche se un forzista fuori taccuino già lo riconosce: "Se votasse anche solo il 40%, ma la stragrande maggioranza dicesse no all'autonomia, avremmo comunque un enorme problema politico". E anche il clamore per la raccolta firme lampo può spostare gli equilibri: "Qualche effetto sulle intese con le Regioni e il loro *iter* potrebbe averlo", butta lì un leghista.

Da qui, si può tornare al 5Stelle Silvestri: "Sta andando bene anche la raccolta di firme cartacee. Sono andato a diversi banchetti a Roma, e mi ha colpito la quantità di persone di destra che firma. 'Non sono d'accordo sul reddito di cittadinanza, ma l'autonomia non la voglio', mi è capitato di sentire". Racconti da una battaglia appena partita. Ma che forse qualcuno a destra si è già pentito di aver iniziato a giocare.



Alle urne Per i quesiti sull'autonomia si può firmare ai banchetti oppure online FOTO LAPRESSE

RIVOLUZIONE Oltre i banchetti Battaglie in cerca di clic sul web

Federalismo, Rosatellum, caccia: adesso il digitale "spinge" i quesiti

» **Gianluca Roselli**

"L'autenticazione digitale per la raccolta firme per i referendum è una rivoluzione copernicana che restituisce ai cittadini i loro diritti democratici. È un primo passo importantissimo, ma bisogna andare avanti". Mario Staderini, ex segretario di Radicali Italiani, non è troppo sorpreso dalle oltre 250 mila firme raccolte in quattro giorni dal referendum contro l'autonomia differenziata.

Sulla piattaforma online poi ci sono altri 10 quesiti, di cui i primi quattro sulla legge elettorale (promossi da un comitato che ha raccolto il lavoro di Felice Besostri) per abrogare parti del Rosatellum, come le pluricandidature e il voto "collegato" tra proporzionale e uninominale. Altri quesiti in cerca di firme sono quelli contro la caccia e gli allevamenti intensivi. Poi ci sono tre proposte di legge di iniziativa popolare. Come si va avanti? "Innanzitutto con l'abolizione del quorum. Quando alle Europee non si raggiunge il 50 per cento dei voti e ormai si fa molta fatica anche alle Politiche, perché mai il tetto della metà più uno degli aventi diritto deve restare per il referendum? Chi vuole mantenere il quorum forse ha l'obbiettivo di affossare i temi che i referendum pongono all'attenzione dell'opinione pubblica", afferma Staderini. E il secondo *step*? "La possibilità di proporre referendum propositivi e non solo abrogativi. Col referendum abrogativo la Corte Costituzionale in punta di diritto ha gioco più facile nel trovare qualche difetto nella scrittura del testo, mentre sarebbe tutto più semplice se i cittadini potessero proporre nuove leggi", sostiene l'esponente radicale.

ARRIVARE alla raccolta di firme digitale non è stato un percorso semplice e parte tutto da un *vulnus*: dal 2010 al 2021 nessuna proposta referendaria è riuscita a superare lo scoglio della raccolta firme in tre mesi. Le ultime raccolte andate a buon fine sono state quelle sul nucleare e sull'acqua pubblica nel 2010. Poi più nulla. "Ma non perché, come hanno voluto far credere, l'istituto del referendum fosse morto, ma per le assurde restrizioni nella raccolta firme, tanto che solo i grandi partiti e sindacati avevano la possibilità di riuscirci", spiega Staderini. Il quale nel 2015 presenta un ricorso al Comitato dei diritti umani dell'Onu che nel 2019 condanna l'Italia, che si deve impegnare ad adottare la firma digitale per i quesiti.

Novità ***Il radicale Staderini: "C'erano troppe restrizioni, non disinteresse"***

Nel 2020 Staderini e Marco Gentili (Associazione Luca Coscioni) ottengono nella legge di bilancio la validità delle firme digitali e della piattaforma pubblica dal primo gennaio 2022, anticipata nel 2021, grazie a un emendamento di Riccardo Magi, dalle piattaforme private: così nel giugno 2021 si raggiungono le firme per i referendum su eutanasia e nucleare.

Ma quello sull'autonomia è il primo per cui si possono raccogliere firme digitali gratuitamente su una piattaforma pubblica. Addio, dunque, banchetti in piazza. Chissà come la prenderebbe Marco Pannella. "Se la riderebbe, anche perché l'Onu ha certificato ciò che non gli è mai stato riconosciuto dai tribunali italiani, ovvero che i diritti civili e democratici venivano sistematicamente calpestati"; osserva Staderini. Ma così non si rischia di avere troppi referendum? "No, perché solo i quesiti realmente sentiti riusciranno a passare. Non ce ne saranno troppi, ma il numero giusto...".

PUBBLICITA' LEGALE CENTRO SUD

REGIONE CALABRIA
Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente - Cittadella Regionale
Esito di gara - CIG 89923924A1 - CUP J84H17001070001

È stata aggiudicata la tornata di gara (n. 6 gare) con procedura aperta ex artt. 123 e 60 del d.lgs. n. 50/2016 per l'affidamento, mediante lo strumento giuridico dell'accordo quadro, da concludersi con un unico operatore economico, dei servizi e dei lavori di "Ingegnerizzazione delle reti idriche urbane e lavori di manutenzione straordinaria funzionali alla riduzione delle perdite nei comuni delle cinque Province calabresi superiori a 5.000 abitanti e nei comuni della Provincia di Cosenza serviti dallo schema acquedottistico Abatemarco. Gara n. 6: Comuni della Provincia di Vibo Valentia. Aggiudicatario: Idragest S.r.l. (Capogruppo/Mandataria), Studio AC3 Ingegneria S.r.l. (mandante), De Nisi S.r.l. (mandante). Importo: € 2.992.275,64 IVA esclusa.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO DI GARA
ING. ALESSANDRO ANDREACCHI

INCHIESTA DI GENOVA

Ermini, dal vertice del Pd alla holding di Spinelli

» Marco Palombi

In Italia c'è – si dice con qualche ragione – una questione morale, ma probabilmente ancor più drammatica è la questione che definiremo, metaforicamente, della forchetta e del coltello: la classe dirigente di questo Paese ignora come si usano le posate, non sa stare a tavola. Ci si riferisce a una bizzarra notizia, l'ennesima, arrivata ieri da Genova: un comunicato stampa ci ha informato infatti che l'ex vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, David Ermini, ex deputato Pd e ancora membro della Direzione nazionale del partito, è stato nominato presidente della Spininvest srl.

TRADOTTO: l'ex vicepresidente dell'organo di autogoverno della magistratura prende il posto di Aldo Spinelli a capo della holding che controlla il gruppo di famiglia, visto che l'interessato – ai domiciliari con l'accusa di corruzione nell'inchiesta che coinvolge anche l'ex presidente regionale Giovanni Toti – s'è dimesso dalle cariche sociali insieme al figlio, indagato, l'8 maggio scorso. Logistica, porti, un po' di immobiliare, qualche partecipazione, persino "una start up innovativa", tutta roba a cui Ermini è evidentemente appassionato da tempo. Gli daranno una mano nella difficile impresa il penalista Nicola Scodnik, ce n'è bisogno, e Vittorio Gattone, già amministratore unico di Spininvest, membri del consiglio.

L'operazione, orchestrata dal legale di Spinelli, Alessandro Vaccaro, serve a chiedere la revoca degli arresti per l'anziano fondatore del Gruppo (il figlio ha avuto solo l'interdittiva dalle cariche aziendali): fuori dalla gestione societaria e dimessosi Toti, è l'idea, il reato non può essere reiterato, il buon Aldo può tornare libero. Una mossa legale legittima, razionale, cui l'ex deputato ed ex vicepresidente del Csm poteva risparmiarsi di fare da garante: la forchetta, il coltello, quelle cose lì, che pure dovrebbero esser tenute da conto da un uomo delle istituzioni e ancor più dal membro di un partito che dell'umidiccio sistema di potere genovese è stato ed è parte fondamentale (un po' dal lato Spinelli, un po' dal lato del nemico Gianluigi Aponte, democraticamente).

Dovrebbe ben saperlo Ermini, visto che del Pd ligure fu commissario dal 2015 al 2017, quand'era grande amico di Matteo Renzi, con cui oggi è finita a querele. L'interessato, però, non ci vede nulla di male e d'altronde fu l'allegro gestore del Csm negli anni d'oro di Luca Palamara: dev'essere uno di quelli che riesce a vedere solo il bello nelle cose. "Sono onorato – fa sapere infatti – È un gruppo in salute e dalle grandi potenzialità di sviluppo. Sono fiducioso che (...) potremo raggiungere nuovi traguardi e costruire un futuro prospero".

Chissà cosa ne pensa il collega di partito Andrea Orlando, che – nelle stesse ore in cui Ermini era onorato – cercava di costruire la sua candidatura alla presidenza della Liguria alla guida di una coalizione che comprenda sinistra, civici e 5 Stelle: "In Liguria c'è un lavoro complesso da fare in poco tempo, ma la precondizione dev'essere la rottura col sistema Toti-Bucci", spiegava ieri per dire no all'alleanza con Matteo Renzi, il cui partito a Genova sostiene il sindaco.

Il "sistema Toti-Bucci", però, sarebbe pure quello di cui fa parte – e quale parte! – Spinelli, le cui aziende sognano "un futuro prospero" grazie a un dirigente del Pd. "Su questa strada non ci saremo. Se il Pd vuole dimostrare di volere il cambiamento deve farlo subito", dice l'ex cronista del *Fatto* Ferruccio Sansa, consigliere regionale e candidato presidente del centrosinistra alle ultime Regionali. Orlando sarà felicissimo, quanto a Ermini lo immaginiamo guardare perplesso forchetta e coltello.

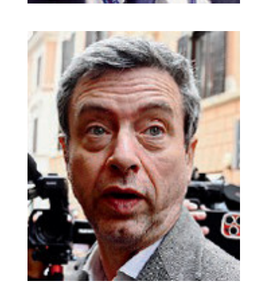
SCHLEIN VEDE ORLANDO PER LA CANDIDATURA

LUNGO colloquio alla Camera tra Elly Schlein e l'ex ministro Andrea Orlando, possibile nome per il centrosinistra in Liguria. "Hanno fatto un punto sulle priorità per la Regione", dicono dal Nazareno. Ma le decisioni definitive su programma e nomi saranno prese dal tavolo di coalizione.

A proposito di Liguria, ieri il legale dell'ex governatore Giovanni Toti ha depositato l'istanza per chiedere la revoca degli arresti domiciliari. In queste ore la procura chiederà il giudizio immediato







PARADOSSI
IL PATRON AI DOMICILIARI, LUI NEI DEM È IN DIREZIONE

GIUSTIZIA

Scandalo Csm, Natoli indagata dalla Procura della Capitale

Ora restare al Csm, per la consigliera laica in quota FdI Rosanna Natoli, diventa una missione impossibile: la Procura di Roma l'ha infatti ufficialmente iscritta nel registro degli indagati. E già oggi il Csm può sospenderla. Il fascicolo è in mano al procuratore Francesco Lo Voi che ha proceduto all'iscrizione dopo la denuncia depositata la scorsa settimana dall'avvocato Carlo Taormina che difende la magistrata Maria Fascetto Rivillo.

Taormina, con la sua denuncia, ha accusato Natoli di rivelazione del segreto della Camera di Consiglio e i componenti dell'intera sezione disciplinare (che non risultano però indagati, *ndr*) di falso ideologico.

Tutto nasce dall'incontro che Fascetto, sottoposta a procedimento disciplinare, ha avuto con la consigliera Natoli (membro della sezione che ha trattato il suo caso). Incontro che Fascetto ha registrato e durante il quale, la stessa Natoli, ammette che le sta rivelando il segreto della Camera di Consiglio che aveva deciso di punirla con la sanzione della perdita di anzianità e di parte dello stipendio. Natoli non soltanto spiega che, in un primo momento, la sezione disciplinare era orientata per una sanzione più lieve, ovvero la censura, ma le fornisce dei consigli su come difendersi in futuro e le suggerisce anche di ingaggiare un altro avvocato da affiancare allo stesso Taormina. La conversazione è introdotta da un preambolo: la causa di Fascetto sarebbe stata infatti perorata da molte persone, inclusa la consigliera laica Claudia Eccher, che siede in consiglio in quota Lega. La Eccher non ha mai né smentito né confermato le affermazioni di Natoli sul punto.

L'iscrizione di Natoli aggrava la sua posizione in seno al Csm. Soprattutto dopo che, nei giorni scorsi, il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha rappresentato al vicepresidente del Csm, Fabio Pinelli, il suo sconcerto per l'accaduto e la necessità delle dimissioni di Natoli. Finora rinviate poiché, in sua assenza, il centrodestra sarebbe al Csm in minoranza rispetto agli altri membri laici.

FQ

SOSPENSIONE
GIÀ OGGI IL CONSIGLIO PUÒ PRENDERE LA DECISIONE



LIBERI TUTTI

PROGETTO DOPO IL FLOP IN PARLAMENTO, TAJANI ANNUNCIA UNA CAMPAGNA NELLE CELLE

FI va in tour per lo svuota-carceri

» Antonella Mascali

Sono passati appena pochi giorni dal doppio rospo che Forza Italia ha dovuto ingoiare, a causa del disegno di legge svuota carceri e del decreto carceri – cedendo all'alt del governo – ed ecco che ritroviamo gli azzurri accanto ai radicali per lanciare la campagna "Estate in carcere".

Poiché i radicali, coerenti con le loro posizioni, restano fautori di un'amnistia, il coordinatore di FI Antonio Tajani è costretto a precisare per prevenire un'altra crepa interna alla maggioranza: "Non abbiamo mai parlato di amnistia", con i radicali "abbiamo un accordo politico, ma l'amnistia non è la posizione del governo né di Forza Italia". Il partito fondato da Berlusconi ha dovuto votare con la maggioranza il rinvio alla Camera della legge svuota carceri dell'ex radicale Roberto Giachetti, oggi in Iv, e ha ritirato al Senato gli emendamenti al decreto Carceri. Ieri, però, fianco a fianco con i radicali, Tajani ha voluto salvare la faccia di fronte al suo elettorato: "Forza Italia ribadisce la propria concezione della pena non 'carcerocentrica' ma 'umanocentrica'". E rivendica quanto è stato invece affossato per volere del resto della maggioranza in Senato: "La concezione 'umanocentrica' della pena carceraria è la logica degli emendamenti di FI al dl Carceri".

IN QUESTA campagna estiva ci sarà, assicurano FI e radicali, "una mobilitazione nelle carceri con visite tese a verificare le reali condizioni dei detenuti". Tra le proposte, anche quella di "incontri periodici con i sindacati di Polizia penitenziaria". Quella Polizia penitenziaria storicamente bacino elettorale di FdI, ma Forza Italia prova a sottrargli terreno e annuncia che "solleciterà al ministro Zangrillo il pronto rinnovo del contratto collettivo: si tratta di circa 94 milioni di euro".

Mercoledì scorso, alla Camera, FI si era arresa al *diktat* del governo e del resto della maggioranza di rinviare a data da destinarsi il voto sulla proposta svuotacarceri di Giachetti, poco prima, in Commissione Giustizia del Senato c'era stata un'altra ritirata obbligata di FI durante l'esame del decreto carceri. Voleva che passasse in particolare un emendamento sulla concessione della semilibertà per chi ha da scontare una pena fino a 4 anni di carcere mentre oggi il limite è di 6 mesi. Emendamento ritirato insieme a tanti altri dopo una riunione tesissima nello studio della presidente della Commissione, la leghista Giulia Bongiorno, con il ministro Carlo Nordio e la sua capo di Gabinetto Giusy Bartolozzi, il vice ministro Francesco Paolo Sisto (FI), i sottosegretari Andrea Delmastro (FdI) e Andrea Ostellari (Lega). "La politica è l'arte del compromesso", avevano abbozzato gli agguerriti Maurizio Gasparri e Pierantonio Zanettin, dopo la ritirata. Ora il lancio della campagna d'estate nelle carceri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tra le sbarre San Vittore a Milano

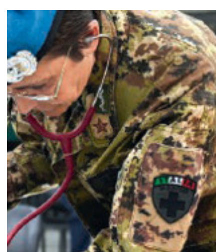
MEDIO ORIENTE • CONFLITTO TOTALE

Libano: Hezbollah prepara i razzi I drusi a Netanyahu: "Assassino"

CROSETTO: "FALLITA LA MISSIONE ONU"

"LE PREOCCUPAZIONI sono per una evoluzione del conflitto anche a Nord, sebbene abbiamo avuto garanzie da entrambe le parti che i contingenti Unifil, trovandosi lì per assicurare la pace, non dovrebbero essere toccati neanche in un eventuale scontro. Ma, come si sa, ci sono cose imprevedibili e noi dobbiamo cercare di prevedere anche le cose più difficili da prevedere", ha aggiunto il ministro della Difesa, spiegando di aver ricordato all'Onu che l'Unifil è lì per far applicare la risoluzione 1701 dell'Onu: garantire una fascia di sicurezza tra Libano e Israele. In questi anni non siamo riusciti a garantirla e anzi si è rafforzata Hezbollah"





"Erdogan sta seguendo la strada di Saddam: ricordi come è finita"

Israel Katz

» Nicole Di Ilio

BEIRUT

Il monito a Hezbollah è arrivato per bocca di Benjamin Netanyahu. Tra le strade di Madjal Shams, dove sabato si è consumato il massacro di dodici ragazzini, tutti tra i dieci e i 16 anni di età, il premier israeliano promette vendetta. Perché la strage di bambini, figli della comunità drusa di questo villaggio contesto sulle pendici del Monte Hermon, nelle Alture del Golan, "non può rimanere impunità". Ma il premier viene contestato dai residenti al grido di "assassino, vattene".

È chiaro a tutti: Israele non rimarrà in silenzio. E, dopo aver valutato i potenziali piani d'azione e i rischi di ogni mossa, rimane solo l'incognita di dove, come e quando le Israel Defence Forces (Idf) colpiranno il vicino Libano.

I PRIMI RAID SONO già arrivati, hanno colpito i villaggi lungo la *Blue Line*, la linea di demarcazione lunga 120 chilometri che, di fatto, separa i due paesi, causando la morte di due miliziani di Hezbollah. Avvisaglie, piccoli avvertimenti prima di una risposta militare reale. Il timore è che la guerra di nervi, satura di colpi e contraccolpi che negli ultimi nove mesi hanno sfaldato il già fragile *status quo* tra i due Paesi, possa trasformare il fronte nord in un vero e proprio teatro della discordia. Con la paura che si possa ripetere quello che si è consumato nell'estate del 2006, quando al timone del governo israeliano c'era Ehud Olmert. Trentaquattro giorni di conflitto aperto e centinaia di vittime. Uno scenario che le cancellerie del mondo provano a contenere. *In primis*, l'amministrazione americana di Joe Biden che invita lo Stato ebraico alla moderazione, spingendo i vertici di Tel Aviv a misurare la risposta e, soprattutto, a risparmiare i grandi centri abitati, inclusa Beirut.

Le principali ambasciate europee, inclusa quella italiana, invitano i propri connazionali a lasciare la regione il prima possibile. Ma diverse compagnie aeree, tra cui la Middle East Airlines, Lufthansa e Air France, hanno sospeso temporaneamente il traffico aereo. Mentre gli elicotteri sorvolano in modo incessante i palazzi della capitale libanese, il braccio armato del Partito di Dio inizia a muovere i missili ad alta precisione forniti dall'alleato iraniano in preparazione a un possibile confronto con Israele. Una mossa che non promette nulla di buono. Ad alzare il livello della tensione ci ha pensato il neo presidente iraniano Masoud Pezeshkian che, in una conversazione con il francese Emmanuel Macron, lancia un avvertimento: "Qualsiasi possibile attacco israeliano in Libano avrà gravi conseguenze". Intanto, il presidente turco Recep Tayyip Erdogan paven-



ESCALATION Scambio di colpi al confine. Turchia e Iran contro lo Stato ebraico. Gli Stati Uniti: "La risposta sia circoscritta"

L'INTERVISTA

ALON PINKAS

"Il governo ha trasformato l'Idf in milizie politiche"

» Roberta Zunini

L'ex console generale di Israele a New York, già consigliere di politica estera di Ehud Barak e consigliere politico di Shimon Peres, Alon Pinkas, oggi analista ed editorialista di media israeliani e internazionali, è *tranchant* nel commentare gli scontri scoppiati nella prigione israeliana di Sde Teiman tra la polizia militare e i soldati. Ciò che preoccupa Pinkas al di là del fatto in sé, già clamoroso, sono gli scontri seguiti tra i sostenitori del governo di estrema destra sionista religiosa di Benjamin Netanyahu e polizia.

Cosa sta dunque succedendo in Israele?

Il collasso della legge e dell'ordine, il collasso delle relazioni civili-militari, la trasformazione delle forze di difesa in milizie politiche. Tutto ciò da cui avevamo messo in guardia la società quando questo aspirante dittatore (Netanyahu, *ndr*) ha formato il suo governo teo-fascista estremista nel dicembre 2022.

Vede profilarsi una guerra civile?

Non molto presto, ma ipoteticamente, sì.

Secondo lei, il partito armato libanese Hezbollah ha colpito il campo di calcio di Majdal Shams, uccidendo 12 bambini drusi, intenzionalmente o per errore?

Sembra un errore, ma non lo sapremo mai. Va però sottolineato che non ci sono obiettivi militari importanti intorno a Majdal Shams e quindi è molto alta la possibilità che sia stato lanciato con la consapevolezza di colpire infrastrutture civili e cittadini.

"Se Tel Aviv attaccasse Beirut il prezzo potrebbe essere altissimo"

Quale potrebbe essere la risposta di Israele?

Non è chiaro. La rappresaglia deve essere visibile e dura, senza oltrepassare la 'linea rossa' invisibile che causerebbe un'ampia escalation. Non è chiaro se ciò sia possibile. L'escalation ha sempre un movimento a spirale.

Dato il pessimo risultato in termini militari dopo 10 mesi di guerra a Gaza, l'Idf sarebbe in grado di affrontare un conflitto contro la milizia più grande e armata del Medio Oriente?

Sì. Ma il prezzo potrebbe essere molto alto. Israele è molto più forte, ma Hezbollah possiede oltre 100.000 razzi e missili, 25-30 mila sono considerati missili di precisione.



Visita al confine Netanyahu contestato; scontri in Libano; foto di un prigioniero scattata da un whistleblower FOTO ANSA

ta di invadere il territorio israeliano per sostenere i palestinesi di Gaza. Una minaccia che non è piaciuta al capo della diplomazia dello Stato ebraico Israel Katz che lo mette in guardia, perché così rischierebbe di fare "la stessa fine di Saddam Hussein". L'ex dittatore condannato a morte per impiccagione da un tribunale speciale iracheno dopo essere stato accusato di crimini contro l'umanità in relazione alla strage di Dujail del 1982 in cui morirono centoquarantotto sciiti. Mentre si aspetta la prossima mossa della leadership israeliana, la prospettiva che la guerra di attrito tra l'esercito con la Stella di David e gli uomini armati di Hassan Nasrallah possa sfociare in guerra aperta, destabilizzando l'intera regione mediorientale, è concreta e reale.



Sfollati guardano l'attacco alla scuola di Deir Al Balah FOTO ANSA

Se Israele decidesse di aprire anche questo fronte, ne seguirebbe immediatamente un altro con l'Iran?
L'Iran potrebbe non volere un'espansione che rischia di coinvolgere gli Usa, intenzionalmente o meno. Tuttavia, qualsiasi intervento iraniano potrebbe innescare un'escalation su vasta scala.

Netanyahu e il suo governo sono più forti dopo questo massacro di bambini?
Più deboli. Visti come inetti, inconsapevoli e lenti.

L'autocrate turco Erdogan, membro Nato, ha minacciato Israele...
Si tratta di retorica bellicosa e incendiaria. La Turchia potrebbe spostare le forze navali nel Libano nord-occidentale, ma non molto di più.

LA PRIGIONE • Proteste La destra: "Eroi"

Abu Ghraib in Israele: arrestati 9 soldati ultrà per torture su detenuti

» Fabio Scuto

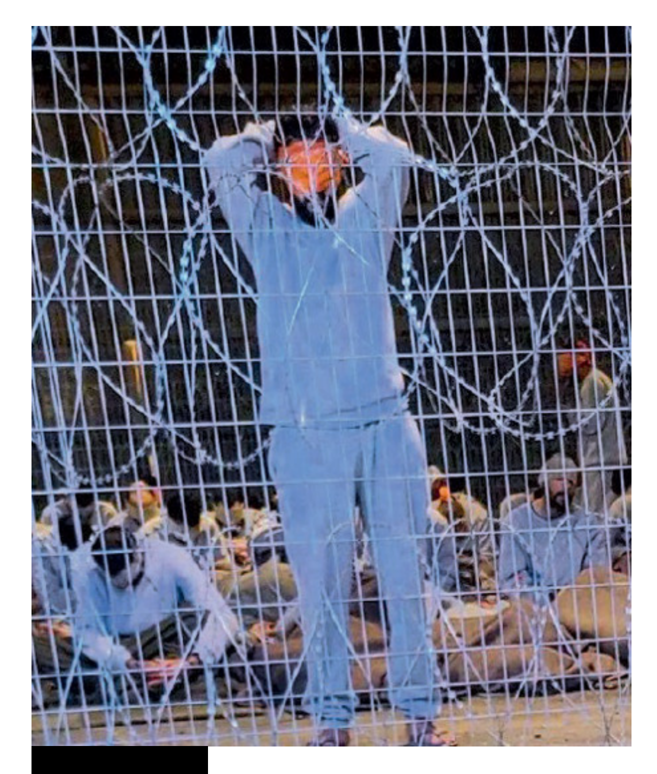
Adolf Eichmann, uno degli architetti dell'Olocausto responsabile della morte di milioni ebrei, venne catturato dal Mossad nel 1960 a Buenos Aires e trasferito in Israele. Venne detenuto fino alla sentenza capitale – maggio 1962 – nel carcere di Ramleh in una cella 4x4, dotata di acqua corrente. Durante il processo era perfettamente sbarbato e con i vestiti in ordine, nessuno gli torse mai un capello. Questa dignità della prigionia non è più applicata in Israele.

Nella sua deriva per la demonizzazione del nemico si è andati molto avanti, il prigioniero non è più umano. Per questo migliaia di palestinesi che sono passati per le celle di Sde Teiman sono stati tenuti bendati e legati per le mani dalle fascette di plastica, costretti a nutrirsi leccando le ciotole, con l'acqua solo una volta al giorno, costretti a giacere nei propri escrementi. Questo fortino nel deserto del Negev – solo 18 km dal confine con Striscia di Gaza – destinato a infermeria da campo è stato rapidamente convertito in carcere per gli arrestati a Gaza, man mano che le operazioni militari procedevano. Gente arrestata per la strada, disarmata, che non obbediva agli ordini di sgombero che via via l'Idf emanava per spostare la popolazione civile.

Il carcere con le gabbie appoggiate sulla sabbia si è rapidamente trasformato nell'Abu Graib d'Israele, un luogo dove ogni pratica inumana è possibile. A gestire questa struttura la "Forza 100", un manipolo raccogliticcio di scarti militari provenienti da altri reparti, insofferente agli ordini e protetto dall'ultradestra che siede nel governo.

Ieri dopo l'ennesimo caso di maltrattamenti e denunce la polizia militare dell'Idf ha fatto irruzione nel campo per arrestare 9 militari coinvolti nelle torture contro un palestinese. Non è il primo. A Sde Teiman ci state 27 morti sospette di detenuti palestinesi, a oltre 60 di loro sono stati amputati mani o piedi – in 3 casi entrambi – per l'immobilità dovuta ai legacci di plastica, all'immobilità, alla cancrena provocata dalle manette. All'irruzione della polizia, i militari hanno reagito con spray al peperoncino, creando ostacoli all'interno della base mentre il tam tam sulle radio e sui telefonini della ultradestra chiamava a raccolta sul posto il più gente possibile e impedire "quella" barbarie contro dei bravi militari.

ATTIVISTI E PARLAMENTARI di Otzma Yeudith – il partito del ministro Ben-Gvir – sono accorsi e ci sono stati momenti di tensione dove sono volati calcioni e ceffoni, ma alla fine i 9 soldati imputati di torture sono stati presi in custodia e portati via mentre la piccola folla gli gridava dietro: "Siete degli eroi, non vi abbandoneremo".



PALESTINESI CNN: "SONO 27 LE MORTI SOSPETTE E 60 AMPUTATI"

Peccato che l'Alta Corte di Israele in una sentenza del 15 luglio scorso aveva dato 10 giorni di tempo alla Difesa per trasferire tutti i detenuti palestinesi da Sde Teiman in altre strutture e riportare il "fortino" alla sua destinazione d'origine. Mezz'ora prima della scadenza è saltata fuori una richiesta di spostare il termine che è stata accolta. Altri dieci giorni.

È l'Associazione israeliana per i diritti civili a portare i casi di Sde Teiman davanti al tribunale e alla Corte Suprema, a sostenere i palestinesi che sono passati per quelle celle con le sbarre nella sabbia a denunciare la loro condizione "inumana". In pochi giornali – certamente *il Fatto* fra questi – hanno denunciato le atrocità che si svolgevano dietro i cancelli di quella famigerata base già alla fine del 2023, ma c'è voluto un servizio della Cnn due mesi fa perché qualcuno intervenisse.

Ieri persino il primo ministro Benjamin Netanyahu ha detto di "condannare fermamente" il tentativo di irruzione di civili a Sde Teiman e ha chiesto "l'immediata calma degli animi". Ma non ha detto quando il governo obbedirà alla Corte Suprema e chiuderà quest'orrore nel deserto.

LA STRISCIA

Epidemia di polio a Gaza. Negoziati: l'accusa di Hamas di sabotaggio

Nessun ritiro dell'Idf da Gaza, garanzie internazionali per riprendere la guerra in caso di violazioni delle condizioni dell'accordo per il cessate il fuoco, controllo del corridoio Netzarim e infine una lista dei nomi degli ostaggi ancora vivi da liberare. Queste sono le nuove condizioni che Israele ha presentato domenica durante il vertice a Roma tra il capo del Mossad Barnea, il premier qatarino Al-Thani, il capo dell'intelligence egiziana Kamel, il capo della Cia Burns. Hamas ha accusato il governo Netanyahu di sabotare l'accordo originario per ritardare la fine del conflitto, ma le accuse sono state subito rispedite al mittente: "Hamas ha chiesto 29 modifiche e non ha risposto allo schema originale". Intanto nella Striscia solo il 14% del territorio non è sottoposto a ordine di evacuazione dell'Idf, ha dichiarato l'Unrwa (Agenzia Onu per il soccorso dei profughi palestinesi). Mentre i palestinesi scappano da un lato all'altro di Gaza, il ministero della Salute denuncia un'epidemia di poliomielite che "minaccia non solo il territorio palestinese", ma anche i Paesi vicini. L'Oms ha promesso l'invio di un milione di vaccini entro la prossima settimana; intanto l'esercito israeliano ha già cominciato a somministrare dosi ai suoi soldati. Solo una settimana fa le Nazioni Unite avevano denunciato l'aggravarsi della diffusione dell'epatite A e il deterioramento costante delle condizioni sanitarie. Oltre a mancanza di cibo, beni primari e medicinali, a Gaza c'è carenza di acqua potabile e assenza totale d'igiene per la distruzione delle infrastrutture degli acquedotti e del sistema fognario, danneggiato o del tutto abbattuto nei pressi delle strade che circondano i campi profughi. Si avvicina il record buio dei 40 mila decessi. Il ministero della Salute palestinese riferisce che dal 7 ottobre nell'enclave sono morte almeno 39.363 persone e oltre 90mila persone sono rimaste ferite. Ieri ad essere uccisi 39 civili, quasi cento i feriti soprattutto a Rafah e Khan Younis: l'aviazione israeliana ha dichiarato di aver colpito 35 obiettivi nella Striscia



AMARCORD

Salvini e quelli che "C'è afa? Non è poi una grande notizia"

Fa caldo, oggi, in Italia. A giugno non faceva così caldo, ma arrivano dopo poche settimane le notizie in sequenza a riportarci alla realtà: il 21, 22 e 23 luglio 2024 sono stati i tre giorni più caldi mai registrati al mondo, secondo il Servizio europeo sul cambiamento climatico di Copernicus (C3s). Il 22 ha fatto segnare un record assoluto con una temperatura media globale di 17,16 gradi, record che sarà presto battuto. A livello globale, non italiano. Ormai, dopo distese di pescato morto, mercato nero dell'acqua in Sicilia, città che ogni estate soffocano di più, sembrano lontanissimi i tempi in cui si insisteva sulla non esistenza del riscaldamento globale. Eppure era il 2019 quando *Libero*, approfittando di un maggio particolarmente fresco, titolava a tutta pagina *Riscaldamento globale? Ma se fa freddo*. Fu un momento invecchiato piuttosto male: Matteo Salvini, allora ministro dell'Interno, invocò il riscaldamento globale per combattere il freddo, "non ricordo un maggio così freddo e piovoso nell'arco della mia vita". Era il luglio 2023 quando Andrea Giambruno, a quel tempo ancora in sella su Rete 4, spiegava ai telespettatori: "Non è che ci sia tutta questa grande notizia" nell'ondata di calore in corso in quei giorni. Ormai siamo al contrordine, nessuno sembra più in grado di negare i cambiamenti climatici in corso, essendo evidenti anche ai cittadini comuni, tra alluvioni e arsure, ma resta una componente politica e sociale che nega che ci sia una componente umana nel riscaldamento in corso (a differenza di quanto evidenziano gli studi scientifici). Tutto prosegua come prima, ma con neve artificiale e tavolate di granchio blu. "Sono andato in una bella pescheria barese e ho comperato questi granchi per poterli gustare e per poterli proporre a tutti quelli che vorranno aiutarci a diminuirne la presenza nei nostri mari", aveva detto l'estate scorsa il ministro Lollobrigida. Purtroppo la lotta al cambiamento climatico non è un pranzo in compagnia.

NEL 2019
"RISCALDAMENTO GLOBALE? LO SPERO, ORA È FREDDO"



IL DOSSIER

Da Orbetello a Porto Tolle

In acque aperte e nelle lagune fauna ittica vittima di morìe sempre più frequenti: specie aliene, mucillagini e marcescenza delle alghe devastano crostacei e pesci



CLIMA ESTREMO: COSÌ IL CALDO STA FACENDO STRAGE IN MARE

» Leonardo Bison

La laguna di Orbetello, sulla costa toscana, è una distesa di chiazze bianche, particolarmente nella zona della spiaggia di Feniglia. Sono morte orate, anguille, pesci e crostacei di altre specie, a migliaia, trasportate dalla corrente verso lo sbocco al mare (bloccato da reti). Sono morte di anossia, senza ossigeno. Non è la prima volta: già negli anni 90 si dovette affrontare il fenomeno, poi nel 2015 una nuova grande crisi, persi 200 mila chili di pesce. Da quell'anno crisi continue, ogni estate, seppur di dimensioni minori. Quest'anno – per ora è impossibile fare delle stime precise – i pescatori parlano di una situazione peggiore del 2015, con un'accelerazione del fenomeno in questi ultimi giorni, tanto da diventare impressionante: sono state già raccolte 25 tonnellate di pescato morto. Il sindaco di Orbetello, Andrea Casamenti, ha chiesto lo stato di emergenza regionale e il presidente Eugenio Giani dovrebbe dichiararlo a breve.

DALL'ALTRA PARTE della penisola, in località Boccasette (Porto Tolle), sul Delta del Po, ci si è svegliati con una distesa di granchi blu morti sulla spiaggia: solo domenica 28 luglio ne sono stati raccolti, morti, circa 100 chili. Un fenomeno osservato per la prima volta, dopo mesi, dopo anni, in cui i pescatori si lamentavano dei danni che la proliferazione del crostaceo alieno stava provocando. "Non è il caldo che uccide il granchio blu, ma la mucillagine", ha spiegato Paolo Mancin, presidente del Consorzio che riunisce i pescatori del luogo: "Si tratta al momento di un caso isolato, non ci sono altre segnalazioni. Ma secondo il nostro biologo i granchi sono morti al largo, in mare aperto, per colpa della mucillagine.





Non per il caldo. Oggi nelle nostre lagune ne abbiamo pescati 21 mila chili, vivi e vegeti”.

Neppure le orate di Orbetello muoiono direttamente per il caldo, a differenza di specie come la nacchera (*Pinna nobilis*) di cui dal 2018 si registrano eventi di moria di massa. Muoiono a causa della presenza di cumuli di alghe sul fondo della laguna, unite all'alta presenza di fertilizzanti trasportati dal fiume Albegna. Alghe che degenerano e marciscono rapidamente, come ha spiegato in questi giorni Mauro Lenzi, biologo che da decenni lavora sulla laguna: nel processo si consuma prima l'ossigeno, poi si attivano i batteri anaerobici che utilizzano il fosfato come agente ossidante e lo trasformano in idrogeno solforato, gas che uccide i pesci, ma anche altre specie che non si vedono e restano sul fondo. Un processo che ha tante concause, a partire dalla cattiva manutenzione dell'ambiente – servono soldi e un piano strutturato per creare aree di smaltimento e discarica delle alghe –, e che però sta accelerando a causa del caldo di questi giorni. Così come le nuove temperature stanno favorendo la diffusione di mucillagini nell'Adriatico, le stesse che stanno uccidendo quei granchi blu che nel nuovo ambiente adriatico hanno decimato negli ultimi anni la produzione di vongole veraci.

> “I pescatori spesso sono soli in questa battaglia, non può più bastare”
>
> **Paolo Tiozzo - Federagripesca**

SOLO POCHI GIORNI FA, Federagripesca aveva fatto l'elenco dei danni previsti. I granchi blu, dopo i milioni investiti l'anno scorso, fanno meno danni, ma ciò non toglie che la produzione di vongole sia ridimensionata di netto: dopo aver perso tra l'80 e il 100% del prodotto, i pescatori l'hanno ridotta all'osso, lavorando solo in piccole aree protette con recinti e teloni per salvare la semina. “Ed è difficile pensare al futuro visto che per ogni vongola che viene allevata ci sono almeno 100 granchi pronti a mangiarla”, spiega il vicepresidente di Confcooperative Fedagripesca, Paolo Tiozzo.

L'allerta per il rischio morie è anzitutto nelle lagune, come in quelle dell'Oristanese, dove ormai ogni anno aumenta il rischio di una strage: le prime avvisaglie si sono registrate quest'anno già a maggio. In queste ore un'altra moria, sempre per anossia, nel lago Patria, nel Napoletano. Non solo in Italia, ma in tutto il Mediterraneo. Nella laguna di Venezia gli invasori sono tanti, non tutti si vedono materialmente. Un recente studio dell'Università di Padova ha notato che negli anni 2014-19, prima che scoppiasse l'allarme granchio blu, la “noce di mare” (*Mnemiopsis leidyi*) arrivata nel 2010, aveva già provocato un calo del pescato del 40%.

AL SUD QUEST'ESTATE si registra anche l'esplosione del vermocane, un parente dei lombrichi ma vorace, lungo dai venti centimetri fino a un metro, che si insinua nelle reti e divora i pesci. In Puglia, Calabria e Sicilia in particolare gli avvistamenti sono entro i 25 metri di profondità, abbastanza vicini alla costa: una presenza mille volte superiore a quella di soli due anni fa, secondo Federagripesca. Il problema di fronte a questi cambiamenti, denuncia l'associazione, è anche quello della mancanza di una filiera di stoccaggio che non permette di prelevare il prodotto e di metterlo in salvo in attesa delle richieste di vendita. Perché il tema è anche questo ormai: pescare subito, prima che il pesce muoia, significa trasformare la filiera. “Non possiamo porre rimedio agli eventi climatici – ha detto il vicepresidente Tiozzo – ma dobbiamo contenere i danni, preservando laghi, lagune e stagni, con interventi di manutenzione periodici. I pescatori troppo spesso si trovano a dover combattere da soli questa battaglia con gesti quotidiani come ripulire le acque dalle alghe prima di iniziare a pescare, ma non può più bastare”.

Chi sperava che fosse sufficiente iniziare a mangiare le specie aliene, come sta accadendo con il granchio blu, si sbagliava. Il cambiamento climatico – quest'anno sulle coste italiane il mare ha raggiunto i 30 gradi di temperatura a fine luglio, ben sopra le serie storiche – sta stravolgendo le nostre coste, a partire dalle lagune. I danni sono ancora difficili da stimare (Coldiretti ha parlato di 100 milioni per il solo granchio blu), ma crediti d'imposta e aiuti, aumentati nel recente dl Agricoltura, sembrano rincorrere una situazione in continuo peggioramento. Nel frattempo si attende la nomina del Commissario per il granchio blu. Purtroppo avrà molto da fare.

I NUMERI

200.000

CHILI di pescato perso per anossia nel 2015 a Orbetello, meno di ora

100 MLN

I DANNI causati dal granchio blu stimati da Coldiretti

80-100%

LA RIDUZIONE della produzione di vongole in alcuni consorzi

GLI “INVASORI”

GRANCHIO BLU (CALLINECTES SAPIDUS)

• Originario dell'Oceano Atlantico, è attestato nell'Alto Adriatico dagli anni 50, ma solo negli ultimi anni ha iniziato a proliferare causando danni ingenti alle produzioni tradizionali



NOCE DI MARE (MNEMIOPSIS LEIDYI)

• Originaria delle coste altlantiche, è arrivata nella Laguna di Venezia dopo il 2010, iniziando a diffondersi rapidamente dal 2014 in poi e causando, secondo un recente studio, un calo del pescato fino al 40% già nel 2019



VERMOCANE (HERMODICE CARUNCULATA)

• Specie nativa termofila, tipica delle coste ioniche, in questi anni si sta diffondendo molto rapidamente in tutto il Mar Mediterraneo Centrale



MUCILLAGINI

• Sostanze prodotte naturalmente da molte piante e da alcuni microrganismi come le alghe. Da anni l'aumento delle temperature ne sta favorendo la diffusione nel Mediterraneo fino a causare danni ad altre specie quali le gorgonie

L'ALLARME Meno ghiacci, animali e piante a rischio

Attenti agli oceani: ecco cosa significa mezzo grado in più

Le acque Hanno assorbito il 90% di calore in eccesso generato dai gas serra: prima o poi arriva il conto

» **Luca Mercalli**

La mappa satellitare del sistema di monitoraggio europeo Copernicus fa vedere un Mediterraneo tutto rosso: la scala di colore indica temperature che su Adriatico e Tirreno settentrionale arrivano a 30 gradi Celsius, con un massimo di 30,6 °C rilevati a Goro, circa tre oltre la media del periodo, un'anomalia definita “estrema”. Infatti, insieme al 2023, siamo ai valori massimi assoluti almeno degli ultimi 40 anni, cioè da quando esistono misure comparabili. E se guardiamo la temperatura media superficiale degli interi oceani globali, vediamo che questi giorni di fine luglio raggiungono un valore di 20,91 °C, il più alto della serie di misura più o meno pari merito con quello dell'anno scorso, complessivamente mezzo grado in più della media.

Mezzo grado? E cosa c'è da preoccuparsi? Quando parliamo di oceani, è un'enormità. Si tratta di una quantità di energia inimmaginabile stoccata all'interno di 2000 metri di colonna d'acqua e si misura in Zettajoules, un numero con 21 zeri, mille miliardi di miliardi. Nel solo 2023 l'energia in eccesso immagazzinata dagli oceani rispetto all'anno precedente è stata di 16 zettajoule, pari a circa 30 volte tutta l'energia usata dall'umanità in un anno.

In altre parole, gli oceani stanno immagazzinando oltre il 90 per cento del calore in eccesso generato dai gas serra, mentre noi, che sperimentiamo il calore nell'atmosfera, ne percepiamo meno del 10 per cento. Un colossale volano termico che finora ha moderato l'aumento della temperatura dell'aria, ma lo ha fatto a spese di molti equilibri fisici e biologici. Il calore accumulato nelle acque le fa aumentare di volume e ciò contribuisce all'innalzamento dei livelli marini insieme alla fusione dei ghiacci polari: attualmente gli oceani sono più elevati di circa 20 cm rispetto a un secolo fa e aumentano di circa 4,6 mm all'anno, minacciando le aree costiere pianeggianti. I cambiamenti di temperatura alterano il percorso millenario delle correnti profonde e a loro volta la diversa distribuzione della temperatura superficiale muta gli scambi di energia con l'atmosfera generando cambiamenti nel percorso abituale delle perturbazioni e aumentando la frequenza e l'intensità degli eventi estremi come uragani e tempeste alluvionali.

Oceani più caldi fanno fondere più ghiaccio di banchisa attivando meccanismi di autoamplificazione: meno ghiaccio vuol dire meno superficie bianca riflettente e più superficie blu scuro che immagazzinano altro calore solare, portando all'ulteriore riduzione del ghiaccio. E poi i drammatici effetti sulla fauna marina: pesci e altri organismi patiscono variazioni anche minime della temperatura delle acque, sono costretti così a migrare o a soccombere, come capita ai coralli che subiscono il fenomeno dello sbiancamento. Le acque calde contengono meno ossigeno e meno nutrienti e possono causare morie estese di fauna ittica.

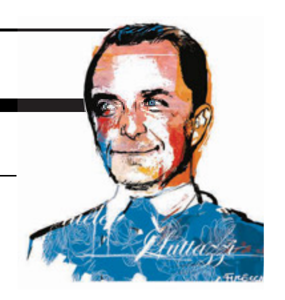
Il Mediterraneo che ormai si è riscaldato di circa 2 gradi dal 1982 è ormai popolato da oltre 200 specie aliene tropicali, alcune pure tossiche e velenose, che si diffondono a scapito delle specie pregiate, causando gravi danni alla pesca. Ormai anche gli oceani soffrono di continue ondate di calore che provocano scompensi nella vita del fitoplancton, anticamera dell'estinzione delle specie marine, un indicatore preoccupante e potenzialmente irreversibile del nostro futuro. Non abbiamo mai avuto così tanti dati in tempo reale sullo stato degli oceani, eppure continuiamo a rimanere indifferenti a queste forze colossali che stiamo risvegliando con le nostre emissioni da combustibili fossili e deforestazione. Stiamo scherzando con l'acqua, gli oceani ci restituiranno tutto con gli interessi e saranno botte da orbi. Pensateci quando farete il vostro bagno nel brodino tiepido delle nostre spiagge: quella temperatura dipende anche da voi.

PIAZZA GRANDE

Inviate le vostre lettere (max 1.200 battute) a: il Fatto Quotidiano
00184 Roma, via di Sant'Erasmo n° 2 - lettere@ilfattoquotidiano.it

NON C'È DI CHE

DANIELE LUTTAZZI



QUANTI CIVILI UCCISI A GAZA, DI CHI È LA BOMBA IN GOLAN, CHI PAGA SU JOHN TRAVOLTA

Chi non fa, non falla, dice il proverbio. Anche nei giornaloni sono frequenti gli errori, specie se fanno propaganda Usa/Nato/Israele. Comunque basta correggersi, e amici come prima.

CORREZIONE. L'altro ieri abbiamo riferito che Netanyahu ha detto al congresso Usa: "Il numero di civili uccisi a Gaza è praticamente nessuno", ricevendo applausi fragorosi dall'assemblea. In effetti avremmo dovuto aggiungere che quella di Netanyahu è una menzogna spudorata, ben nota ai parlamentari Usa che l'hanno applaudito e a ogni cittadino che sia minimamente informato. Ci scusiamo per ogni confusione causata dal nostro errore.

CORREZIONE. Domenica abbiamo titolato "Hamas: colpita una scuola a Gaza, 30 morti". In effetti avremmo dovuto titolare "Missile israeliano colpisce una scuola a Gaza, 30 bambini uccisi". Inoltre abbiamo titolato una notizia successiva "Hezbollah colpisce un campo di calcio in Israele, 12 bambini uccisi (foto)", mentre avremmo dovuto informare che Hezbollah si dice estraneo alla strage; che il campo di calcio è nel Golan occupato da Israele e che i bambini erano drusi. Infine, oggi avremmo dovuto aggiungere che i familiari dei martiri drusi hanno contestato i ministri israeliani al funerale; condannare tutti i crimini di guerra, per esempio le bombe contro i civili; e auspicare l'immediato cessate il fuoco nell'intera regione. Ci scusiamo per ogni confusione causata dai nostri errori.

CORREZIONE. Lunedì abbiamo scritto che il judoka algerino Dris Messaoud si è ritirato dalle Olimpiadi rinunciando al suo sogno. In effetti avremmo dovuto specificare che il campione africano di judo Dris Messaoud si è ritirato dalle Olimpiadi, rinunciando al suo sogno, per non gareggiare con un judoka israeliano. Inoltre, raccontando la cerimonia di inaugurazione lungo la Senna, abbiamo scritto che il portabandiera di Israele è il judoka Peter Paltchik. In effetti avremmo dovuto ricordare che il judoka Peter Paltchik è famoso per aver firmato alcune bombe destinate a Gaza con la dedica "Da me a voi, con piacere". Ci scusiamo per ogni confusione causata dai nostri errori.

CORREZIONE. Ieri abbiamo scritto che sei importanti imputati delle torture al carcere di Santa Maria Capua Vetere non sono stati reintegrati dal ministero della Giustizia. In effetti avremmo dovuto scrivere che sei importanti imputati delle torture al carcere di Santa Maria Capua Vetere sono stati reintegrati dal ministero della Giustizia. A processo in corso. Ci scusiamo per ogni confusione causata dal nostro errore.

CORREZIONE. La settimana scorsa abbiamo scritto che il nuovo ddl Piantedosi permette il dissenso pacifico. In effetti avremmo dovuto scrivere che il nuovo ddl Piantedosi, reintroducendo il reato di blocco stradale, affermando che "la circostanza che il fatto avvenga durante uno sciopero non costituisce scriminante", ed eliminando il requisito della violenza e minaccia, di fatto impedisce ogni dissenso pacifico. Ci scusiamo per ogni confusione causata dal nostro errore.

CORREZIONE. Mercoledì scorso abbiamo scritto che l'Agcom ha sanzionato Amadeus con una multa di 206 mila euro per la pubblicità occulta durante la sua esibizione con John Travolta a Sanremo. In effetti avremmo dovuto scrivere che l'Agcom ha sanzionato la Rai con una multa di 206 mila euro per la pubblicità occulta durante l'esibizione di Amadeus con John Travolta a Sanremo. Nell'auspicare che a pagare quella multa non siano i soldi dei contribuenti, ma i responsabili della violazione, ci scusiamo per ogni confusione causata dal nostro errore.

L'Occidente conta solo i morti di Israele

Quasi in contemporanea, in Palestina sono accaduti due terribili fatti analoghi: un razzo degli Hezbollah lanciato dal Libano ha colpito un campo da calcio nel nord di Israele provocando la morte di almeno undici ragazzi e l'esercito israeliano ha bombardato una scuola dell'Onu nella Striscia di Gaza uccidendo una trentina di palestinesi, in gran parte minori. È l'orrore della guerra. Però, in casi come questo, la "libera informazione occidentale" ha uno strano comportamento: dei morti israeliani pubblicano addirittura le foto, dei morti palestinesi un accenno e via. Tanta ipocrita parzialità non passa inosservata, possibile che non ci si renda conto che ormai l'intero pianeta che non rientra nel "club" dei ricchi e democratici occidentali, è stanco di sopportare la prepotenza e la protervia con le quali i "buoni" pretendono di dominare pur essendo una esigua minoranza? Stati Uniti e servi al seguito, hanno ormai imboccato la via di un inarrestabile declino, e non basteranno le armi a salvarli.

MAURO CHIOSTRI

Serve un approccio nuovo tra prof. e alunni

"L'amicizia tra studenti e professori è qualcosa di potenzialmente pericoloso" ed è "totalmente inopportuna". Queste idee difendono una visione della scuola con il docente in cattedra sulla predella, un metodo educativo superato da tempo. È una concezione che ha l'università come riferimento, dove la trasmissione della conoscenza è la finalità principale. Si tratta di opinioni che non tengono conto della riforma del sistema educativo del '74, richiamata dalla legge 12/2020, che ha distinto chiaramente la missione universitaria da quella scolastica. Di conseguenza, la funzione del docente deve essere ridefinita. Un esempio è quello della guida alpina: il rapporto docente-studente deve basarsi su fiducia e rispetto, per potenziare le capacità personali. Le difficoltà devono essere superate insieme e la collaborazione deve essere il *modus vivendi*. Le conoscenze devono essere adattate per creare ambienti di apprendimento motivanti e divertenti. Lo studente deve aver sempre presente l'origine e il senso delle proprie azioni. Un esempio di questo approccio si può trovare online: "Laboratorio di matematica: gli automi a stati finiti, per studenti della secondaria di primo grado". La valutazione si baserà principalmente sulla risposta alle sollecitazioni didattiche, considerando il lavoro svolto. In conclusione, un rapporto educativo efficace non può essere neutro. Insegnanti e allievi, pur avendo responsabilità differenti, lavorano insieme per conquistare lo stesso traguardo.

ENRICO MARANZANA

LO DICO AL FATTO

Trasporti Ryanair cancella i voli, ma non vuole spiegarci il motivo

DI RITORNO DA DIECI GIORNI in Normandia e Bretagna, con sei amici siamo pronti a imbarcarci sul volo Ryanair Beauvais-Bergamo delle 19:40 del 27 giugno scorso quando una selva di sms ed email informano i passeggeri che il volo è cancellato a causa di avverse condizioni meteo (a Beauvais è una bellissima serata estiva). Ryanair non fornisce nessun tipo di assistenza ai passeggeri che devono provvedere in autonomia alla ricerca di voli alternativi nei giorni successivi e alle sistemazioni alberghiere.

L'art. 5.3 del Regolamento europeo 261/2004 stabilisce che in caso di cancellazione di un volo il vettore non è tenuto al pagamento della compensazione pecuniaria (nel nostro caso 250 a persona) solo se è in grado di dimostrare che la "cancellazione del volo è dovuta a circostanze eccezionali che non si sarebbero comunque potute evitare anche se fossero state adottate tutte le misure del caso". Nei giorni successivi, visti i ripetuti dinieghi ricevuti da Ryanair di riconoscere la compensazione pecuniaria, inviamo alla compagnia aerea la richiesta di produrre il documento ufficiale dell'Autorità di volo competente che dimostri l'eccezionalità delle condizioni che hanno portato alla cancellazione del volo. Anche queste richieste rimangono inevase.

Verificato che tramite i canali ufficiali di contatto con Ryanair non è possibile ricevere quanto ci è dovuto apriamo una procedura di conciliazione sulla piattaforma *ConciliaWeb* dell'Autorità di Regolazione dei Trasporti chiedendo di ottenere il documento ufficiale con le cause di cancellazione del volo, il riconoscimento della compensazione e il rimborso delle spese sostenute. La risposta di Ryanair è che il documento verrà prodotto solamente in caso di giudizio, in totale contrasto con la normativa europea. Ogni Stato membro dell'Unione europea ha designato un organismo responsabile dell'applicazione del regolamento ed è davvero sorprendente che ci siano compagnie aeree (non tutte, per onestà) che approfittano della mancanza di controlli per rendere complicato al limite dell'impossibile il riconoscimento dei diritti ai passeggeri che sperimentano disagi dovuti a ritardi e cancellazioni.

MC



Viaggi immaginari Aereo Ryanair a Francoforte

Pubblichiamo la sua lettera nella speranza non solo di spingere Ryanair a offrire risposte esaustive, ma anche come l'ennesima conferma dello stato disastroso dei trasporti in Italia e in Europa.

(SC)

Guerra in Ucraina: armi o pace per il popolo?

In Ucraina masse di uomini più o meno giovani cercano di fuggire, pagando anche più di 10 mila dollari per sottrarsi alla leva forzata, che significa andare al fronte e quindi incontro a morte – se non sicura – molto probabile. Si sta poi sviluppando una rivolta contro i reclutatori militari che vengono sempre più spesso aggrediti e calunniati. Ci sono sempre più casi in cui i mezzi di reclutamento (camionette, automobili) vengono incendiati e distrutti. Sarebbe interessante sentire come interpretino questi fatti i fautori dell'invio di armi, secondo i quali per il "bene del popolo ucraino" sarebbe necessario armarli fino ai denti per difendersi. Suggerirei ai suddetti fautori dell'armamento di andare in Ucraina e magari chiedere alla gente cosa sia veramente il "bene" per il popolo ucraino, e non affidarsi troppo ai media occidentali e all'uomo dalla verde t-shirt, che oltre a essere ormai un presidente illegittimo, già da un bel po' di tempo a questa parte non rappresenta più la volontà del popolo ucraino.

ADAM SELI

Da cristiana mi turbano di più le morti dei civili

In merito a quanto detto dal ministro Salvini sui "cristiani offesi" (mi riferisco anche ai vescovi che parlano di "blasfemia alla cerimonia delle Olimpiadi") voglio segnalare che io, da cristiana, non mi sono sentita offesa dalla suddetta cerimonia (la quale, tuttavia, non è stata di mio gradimento) perché mi affligge molto di più una guerra che ogni giorno uccide civili, anche con le armi inviate continuamente da noi. La blasfemia invece la sento quando apprendo che è stato bombardato un campo di calcio dove giocavano dei bambini o una scuola...

FRANCESCA CASELIN

I NOSTRI ERRORI

L'autrice dell'articolo "Israele prepara la rappresaglia, si tratta per risparmiare le città" pubblicato lunedì a pagina 2 del *Fatto*, è Nicole Di Ilio, e non De Ilio. Ce ne scusiamo con l'interessata e con i lettori.



LEGGI, GUARDA, ASCOLTA, ESPLORA. Inquadra il Codice QR e accedi a **FQEXTRA**, la versione digitale del nostro quotidiano

il Fatto Quotidiano

Direttore responsabile **Marco Travaglio**
Condirettore **Peter Gomez**
Vicedirettore **Maddalena Oliva**
Caporedattore centrale **Eduardo Di Blasi**
Caporedattore vicario **Stefano Citati**
Caporedattore **Francesco Ridolfi**
Art director **Fabio Corsi**

mail: **segreteria@ilfattoquotidiano.it**
Società Editoriale il Fatto S.p.A.
sede legale: 00184 Roma, Via di Sant'Erasmo n° 2

Cinzia Monteverdi
(Presidente e amministratore delegato)
Antonio Padellaro (Consigliere)
Luca D'Aprile (Consigliere delegato all'innovazione)
Lorenza Furgiuele, Giulia Schneider, Giulio Deangeli, Fortunata Tania Sachs (Consiglieri indipendenti)

COME ABBONARSI
È possibile sottoscrivere l'abbonamento su:
https://shop.ilfattoquotidiano.it/abbonamenti/
• **Servizio clienti** abbonamenti@ilfattoquotidiano.it • Tel. 06 95282055

Centri stampa: Litosud, 00156 Roma, via Carlo Pesenti n°130; Litosud, 20060 Milano, Pessano con Bornago, via Aldo Moro n° 4; Centro Stampa Unione Sarda S. p. A., 09034 Elmas (Ca), via Omodeo; Società Tipografica Siciliana S. p. A., 95030 Catania, strada 5ª n° 35

Pubblicità: Concessionaria esclusiva per l'Italia e per l'estero SPORT NETWORK S.r.l., Uffici: Milano 20134, via Messina 38 Tel 02/349621. Roma 00185 – P.zza Indipendenza, 11/B. mail: info@sportnetwork.it, sito: www.sportnetwork.it

Distributore per l'Italia: Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate

Resp.le del trattamento dei dati (d. Les. 196/2003): Cinzia Monteverdi
Chiusura in redazione: ore 22.00 - Certificato ADS n° 9225 del 08/03/2023
Iscr. al Registro degli Operatori di Comunicazione al numero 18599

CICONTE: "IL GOI NON È NÉ DEVIATO NÉ COLLUSO"

ENZO CICONTE

La cattura di Matteo Messina Denaro ha posto molti interrogativi relativi alle protezioni di cui ha goduto per svariati anni. Un mafioso non può rimanere latitante per decenni se non ha molte e diversificate protezioni. Queste si possono, in estrema sintesi, ricondurre a due tipi: in basso e in alto. In basso perché sono in tanti in un piccolo paese a conoscere Matteo Messina Denaro e a decidere di non denunciarlo o perché ne condividono la cultura mafiosa o perché hanno interessi che possono godere della benevolenza del capomafia o perché hanno paura a denunciare.

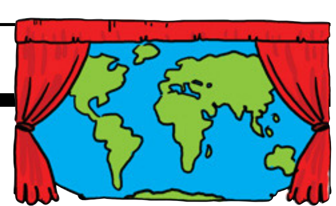
Le protezioni in alto ci sono state, come dimostrano l'arresto dell'ex senatore di Forza Italia Antonio D'Alì discendente di una famiglia di baroni della provincia di Trapani. In questo quadro ha fatto scalpore il fatto che sia stato arrestato Alfonso Tumbarello, medico di base, massone iscritto al Goi, i cui vertici hanno subito deciso di sospendere. La decisione di sospenderlo è un fatto molto importante che segnala una linea di condotta del Goi tesa a scindere le proprie posizioni da quella di fratelli indagati. Tumbarello era un massone del Goi e non di una loggia deviata che nulla aveva a che fare con l'obbedienza massonica di Palazzo Giustiniani. Le logge deviate, che sono un fatto estraneo al Goi, esistono e hanno avuto una storia criminale importante nella storia italiana dell'ultimo trentennio. Tempo fa è stata riportata dalla stampa un'affermazione fatta da Pantaleone Mancuso, Zi' Luni, uno dei personaggi più in vista che appartiene ai vertici di una importante famiglia mafiosa del Vibonese. Da un'intercettazione si è colta la seguente affermazione: "La 'ndrangheta non esiste più… Ora la 'ndrangheta fa parte della massoneria".



Non credo che sia possibile accettare questa affermazione. Lo penso e lo dico da quando è stata resa nota, da una decina di anni. La 'ndrangheta è una cosa, la massoneria è un'altra. E per fortuna è così perché non voglio neanche provare ad immaginare la potenza che avrebbe la 'ndrangheta, che è già tanta, davvero tanta, se facesse parte integrante della massoneria. La 'ndrangheta ha le sue strutture, le proprie regole, i propri piani criminali che hanno al centro la violenza e il ricorso frequente e abituale all'omicidio e a volte alla strage. Ha tentato e tenta di inserirsi in qualche loggia, di preferenza logge deviate e probabilmente tenterà ancora, ma da qui a dire che è entrata armi e bagagli nella massoneria è tutt'altro discorso.

E poi bisognerebbe rispondere a un'altra domanda: perché il Goi dovrebbe far entrare in massa la 'ndrangheta nelle proprie logge? Che interesse avrebbe a trasformare le proprie logge in strutture criminali-mafiose? È pensabile che il Goi, che ha alle spalle il contributo dato alla realizzazione dell'Unità d'Italia, svenderebbe questo patrimonio di cui va giustamente fiero per far entrare nel proprio seno tutta la 'ndrangheta? E come farebbe a spiegare ai nuovi iniziati che non c'è contraddizione tra gli eroi del Risorgimento e i mafiosi della 'ndrangheta che hanno alle spalle (e nel presente) il bagaglio prima ricordato? I pericoli di una commistione ci sono sempre, ci sono nel mondo della politica e nel mondo dell'economia e degli affari. E proprio per questo, noi che siamo "profani" abbiamo tutto l'interesse a scindere il mondo massonico legato al Goi da quello mafioso, a separare i due mondi aiutando le strutture massoniche a rafforzare l'idea che coi mafiosi non si possono avere rapporti, né fare affari né riunioni in loggia.

NUOVO ATLANTE



ALESSANDRO ORSINI

Diritti La tregua imminente a Gaza, un'altra menzogna delle democrazie

Media e ministri danno per imminente una tregua a Gaza che non arriva mai. Sono almeno sette mesi che la tregua è cosa fatta pur essendo più lontana della pace in Ucraina. Tutti ricorderanno Biden che annuncia la tregua a Gaza mentre lecca un cono gelato a New York. Era martedì 27 febbraio 2024: "Presidente, quando pensa che il cessate il fuoco avrà inizio?". Biden: "Spero per l'inizio del fine settimana. Intendo, entro il fine settimana. Perlomeno il mio Consigliere per la sicurezza nazionale mi ha detto che siamo vicini. Siamo vicini, ma non è ancora fatta. La mia speranza è entro lunedì. Avremo un cessate il fuoco". Dal quel 27 febbraio, Israele ha moltiplicato le stragi. Ci fu indignazione: Biden fu accusato di parlare di una tragedia mentre divorava un gelato. In realtà, l'indignazione dovrebbe essere rivolta alle strategie per manipolare l'opinione pubblica nelle società libere. Come insegna l'invasione dell'Iraq del 2003, le democrazie operano come le dittature quando entrano in guerra. Persino la più grande democrazia del mondo, gli Stati Uniti, ricorre alle *fake news* per manipolare la coscienza dei cittadini. La documentazione storica mostra che non esistono differenze sostanziali tra le dittature e le democrazie in materia di "menzogne di guerra". Nel caso dell'Iraq, i governi democratici inventarono la menzogna che Saddam fosse complice di Bin Laden e che nascondesse armi di distruzione di massa. Oggi viviamo nella menzogna permanente del cessate il fuoco imminente a Gaza. Perché? Quale funzione sociologica svolge questo falso annuncio quotidiano?

In primo luogo, la menzogna permanente del cessate il fuoco imminente è usata dal governo Meloni per proteggere l'ordine pubblico. Persuadere gli studenti che il cessate il fuoco arriverà domani serve a dissuaderli dal protestare in piazza. Lo studente riceve questo messaggio quotidiano: "Resta a casa. La tregua a Gaza arriverà mentre organizzi la tua manifestazione. Che senso ha? La tregua è cosa fatta". In secondo luogo, la menzogna permanente del cessate il fuoco imminente svolge la funzione di assicurare una passerella mediatica ai ministri degli Esteri dell'Unione Europea. Che si tratti di Sanremo o della tregua a Gaza, il ministro degli Esteri di turno agogna sempre i riflettori per sfoggiare il suo spirito caritatevole con cui ottenere voti. Questa rubrica ha perso il conto dei vertici inutili per la tregua a Gaza, incluso l'ultimo a Roma presieduto da Tajani che, ricordiamolo, ha dato armi a Netanyahu a massacro in corso. Per qualche giorno, la stampa amica ha potuto ritrarre falsamente Tajani come il grande protagonista di una mediazione diplomatica tra Hamas e Israele. Il vertice di Tajani è stato inutile giacché Netanyahu esecra la tregua. Il problema per Tajani è che esiste un solo modo di fermare il massacro dei palestinesi: imporre sanzioni contro Israele che fronteggia un processo all'Onu per genocidio. In quel processo, Tajani è schierato al fianco di Netanyahu contro i palestinesi. Le democrazie occidentali non hanno mai assunto misure punitive contro Israele. Al contrario, continuano ad armare Netanyahu. I bambini palestinesi sono dilaniati dalle bombe "democratiche" dell'Europa e degli Stati Uniti. Il che distrugge il pregiudizio secondo cui le democrazie liberali rispettano i diritti umani e il diritto internazionale più delle dittature. Tornare al progetto illuministico significa sottoporre ogni pregiudizio al vaglio della ragione. Che le democrazie liberali rispettino i diritti umani più delle dittature è una credenza falsa. Gaza lo dimostra.

BUGIE SI È PERSO IL CONTO DEI VERTICI INUTILI: L'ULTIMO A ROMA A OPERA DI TAJANI

IDENTIKIT

ANDREA SCANZI



Se s'inizia a perdere nel tennis la colpa è tutta delle fidanzate

In Italia si condannano sempre di più gli episodi di sessismo. La sensibilità su questo tema è decisamente aumentata. Bene. È però curioso come si parli poco di uno dei campi in cui il maschilismo raggiunge i livelli più gretti e beceri: ovvero il tennis. Nel caso specifico: se Sinner e Berrettini perdono non è mai merito degli avversari. E neanche dipende degli infortuni. No: è solo e sempre colpa delle fidanzate, o più genericamente "delle donne".

Un passo indietro. Il tennis, in un paese ottusamente calciocentrico come il nostro, è sempre stato di nicchia, anche perché da Panatta e Barazzutti a Fognini (quasi cinquant'anni!) non abbiamo avuto uno straccio di top ten. Poi, come accaduto nello sci con Tomba o nelle moto con Rossi, i successi di Berrettini e ancor più Sinner hanno trasformato milioni di italiani – gli stessi che non riconoscono una racchetta da una vanga e una volée da un badile – in espertissimi di tennis. Ciao core. Una simile "improvvisazione di competenza" non si vedeva dai tempi di Luna Rossa, quando l'Italia tragicamente invasa da esperti di vela e cazzature di randa. Secondo questi giuggioloni, i Berrettini e ancor più Sinner devono vincere sempre. E se non vincono sempre a) deludono, b) c'è qualcosa dietro, c) è colpa delle donne che frequentano, efferate ninfomani e mangia-uomini, e dunque abilissime nel portare alla consunzione il maschio con racchetta. Giusto per contestualizzare. Il tennis maschile non ha mai vissuto un'epoca d'oro come quella attuale. La classifica vede addirittura sei italiani nei primi 50 (Sinner, Musetti, Darderi, Arnaldi, Cobolli e Berrettini). E dietro di loro ce ne sono tanti altri (Sonego, Nardi, Zeppieri, Bellucci, Gigante, il super-doppio Bolelli-Vavassori eccetera). Come si fa a criticare una simile realtà? Semplice: si parla a casaccio. Esempio: Berrettini. Un campione che, se godesse di buona salute, starebbe fisso tra la posizione 6 e la 15 al mondo (avendo servizio e dritto fotonici). Purtroppo per lui, oltre a un rovescio non proprio sontuoso, Matteo ha un grande problema: il fisico. Dalla vita in su sembra Muhammad Ali, dalla vita in giù pare Nureyev. Ne conseguono, da sempre, infortuni a raffica. Per il popolino, però, la colpa era della sua ex Melissa Satta, rea – si presume – di violentarlo a raffica e dunque di non farlo allenare. Una chiave di lettura che potrebbe al massimo andare "bene" in un bar di sottosviluppati, e il problema è che ormai i social sono diventati proprio un grande bar di sottosviluppati. E se anche Berrettini – con abnegazione rara – vince due tornei di fila (Gstaad e Kitzbuhel), non è merito suo ma della Satta con cui non sta più. Una pena continua. E Sinner? Con lui va pure peggio. Per motivi ignoti, Jannik sta antipatico a un sacco di gente. Una volta è la residenza a Montecarlo, un'altra è il suo essere "crucco e poco italiano" (sic). C'è sempre la gara a sabotarlo. Ora, con la sua cancellazione dalle Olimpiadi, è tornata l'accusa di non attaccamento alla patria (???) e – pure per lui – è arrivata l'accusa di godersi la vita, avendo egli scoperto il sesso e preferendo quindi le spiagge della Sardegna con la sua fidanzata (pure lei tennista) agli allenamenti. Il no alle Olimpiadi non sarebbe quindi figlio di tonsillite o comunque bua fisica, ma l'effetto di una condotta di vita alla Rocco Siffredi (anche se Sinner, a guardarlo, ricorda molto di più Fra' Cionfoli).

Ormai non esiste più logica, e capita persino di leggere che aver perso al quinto contro un campione come Medvedev nei quarti di Wimbledon sia da ritenersi una "delusione". Poveri imbecilli. Non esiste più competenza, men che meno senso della realtà e rispetto: se vinci è normale, se perdi sei un eunuco ridotto a *toy boy* dalla *femme fatale* di turno. Il crepuscolo nostrano è così inesorabile che ormai persino fare l'amore è diventata una colpa (anche perché chi critica Berrettini e Sinner non lo fa verosimilmente dal '79). *Game over.*

REFRAIN IL MASCHILISMO REGNA NELLO SPORT CON LA RACCHETTA: VITTIME SINNER E BERRETTINI

ZOOM

IL CROLLO ALLE VELE



Scampia, funerali con sedie vuote e famiglie senza casa. Oggi manifestazione a Napoli

È il giorno del dolore e delle grida di rabbia, ma anche quello delle tante, tantissime sedie vuote. Fotografia spettrale della rassegnazione che si è impadronita di Scampia. Al funerale di Roberto, Margherita e Patrizia, morti per il crollo del ballatoio della Vela Celeste, piazza Giovanni Paolo II di Napoli si presenta così, semideserta: trecento persone, alcune scappate all'ombra, in uno spazio pronto a contenerne circa 2000. Nella sua omelia il vescovo di Napoli, don Mimmo Battaglia, evoca "l'odore della morte e della paura che pervade le vie di Scampia". Monsignor Battaglia non è tenero: "Gli abitanti di Scampia che per già molto tempo hanno subito etichette mediatiche frettolose e generalizzanti, oggi si ritrovano qui per piangere le vittime di un crollo che va ben oltre le macerie di cemento e ferro, assurgendo a simbolo di un crollo sociale che deve essere arginato, evitato, non solo qui ma in tutte le periferie della nostra città". Battaglia però parla tra le sedie vuote. "Solo colpa del caldo – spiegheranno dal Comitato Vele di Scampia – per far sentire la nostra voce c'è la manifestazione in programma domani (oggi per chi legge, *ndr*)". Si svolgerà in piazza Dante. Sarà l'occasione per fare il punto della situazione e degli sfollati. Il sindaco Gaetano Manfredi dice: "È possibile che alcune famiglie non abbiano più la possibilità di rientrare nelle Vele. È chiaro che dobbiamo pensare a una prospettiva che sia di medio periodo, in attesa di una sistemazione definitiva nelle case. Abbiamo stanziato fine a fine anno un milione, se serve ci sarà uno stanziamento successivo". Ci sono il governatore Vincenzo De Luca, l'ex presidente della Camera Roberto Fico, il vicepresidente del Senato Mariolina Castellone, il prefetto Michele di Bari. Il governo è rappresentato solo dal sottosegretario Pina Castiello, originaria di Afragola. C'è chi se ne lamenta e fa paragoni con le parate di ministri inviati a ogni sospiro a Caivano. Intanto l'inchiesta della Procura di Napoli guidata da Nicola Gratteri va avanti con le acquisizioni documentali. Determinanti saranno le relazioni dell'ingegnere strutturista forense, delegato agli accertamenti tecnici la scorsa settimana dai pm, per delineare una seconda fase delle indagini sulla tragedia che oltre ai tre morti ha provocato il ferimento di sette bambine, due delle quali gravi e di altri quattro adulti, di cui due gravi.

VINCENZO IURILLO



DA RIETI A CUNEO

Proteste carceri, agenti sequestrati e aree distrutte

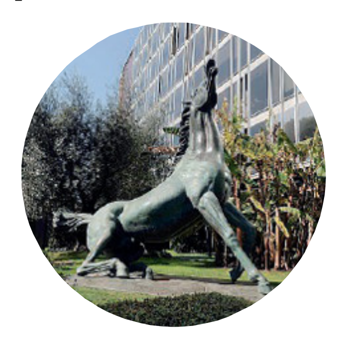
Due agenti sequestrati da un detenuto e poi rilasciati: è quanto accaduto ieri nel carcere di Rieti. Racconta il segretario per il Lazio del Sindacato autonomo Polizia penitenziaria, Maurizio Somma, che ha impedito a due agenti addetti al controllo di uscire dalla Sezione "di fatto sequestrandoli". Ha anche "tentato di colpire, senza riuscirci, i due colleghi, poi rilasciati dopo una fondamentale opera di mediazione e convincimento da parte di altri poliziotti penitenziari giunti tempestivamente". La notte prima, a Biella, sette detenuti si sono rifiutati di rientrare in cella. Prima ci sono stati disordini nell'istituto di Velletri, con telecamere rotte dagli ospiti e altri danneggiamenti prima dell'intervento della Penitenziaria con il rinforzo di carabinieri e Polizia, per sedare il tentativo di rivolta. Anche a Terni un gruppo di detenuti si è rifiutato di rientrare in cella. Forze speciali sono intervenute per sedare la protesta: sette detenuti sono stati posti in isolamento prima di essere trasferiti in un'altra struttura. A Cuneo un padiglione è stato devastato.

LA DESTRA E I MEDIA

La Rai di Meloni: un nuovo report su libertà a rischio

Mentre la politica italiana questa settimana potrebbe procedere al rinnovo dei vertici Rai, e dopo la lettera di risposta di Giorgia Meloni a Ursula von der Leyen sull'ingerenza dei partiti nell'informazione della tv pubblica, arriva un altro report europeo a bacchettare l'Italia sulla libertà di stampa.

Si tratta del *Media Freedom Rapid Response*, consorzio europeo cofinanziato dalla Commissione Ue. Si dice che "negli ultimi due anni in Italia si è assistito a un costante declino della libertà dei media, segnato da attacchi e violazioni senza precedenti, spesso iniziati da rappresentanti pubblici". Si parla di "uso sistematico di in-



timidazioni legali contro giornalisti da parte di attori politici, dinamiche che hanno raggiunto livelli allarmanti". Il documento cita "un'ondata di attacchi" a *Report*, al sito *Fanpage*, al quotidiano *Domani* e "pressioni di livello inedito sulla Rai". Infine, la possibile vendita dell'*Agi* "a un gruppo di proprietà di un politico leghista rappresenti un altro esempio di chiaro conflitto d'interessi".

GI. ROS.



A LIVERPOOL



Un 17enne accoltella 8 bambine in un campo estivo: arrestato

UN RAGAZZO di 17 anni è stato arrestato dopo aver accoltellato e ferito pare almeno otto persone, per lo più bambine, in una zona residenziale di Southport, a nord di Liverpool (due bimbe sono state dichiarate morte). Secondo le prime testimonianze raccolte dalla Bbc, l'individuo con un coltello ha colpito correndo chi incontrasse. Testimoni raccontano che l'aggressione è avvenuta in un campo estivo per bambini dai 3 agli 11 anni, nello spazio The Hart, un centro di assistenza alla gravidanza dove era in corso un workshop di yoga e danza sulle canzoni di Taylor Swift.

ELEZIONI IN VENEZUELA

Riconfermato Maduro: Usa, Ue e vicini contestano

Il Consiglio nazionale del Venezuela, controllato dal governo, ha proclamato Nicolas Maduro vincitore delle Presidenziali con il 51,2% dei voti, contro il 44,2% dell'opposizione. Il presidente uscente, ora al terzo mandato, ha annunciato che firmerà un decreto per avviare un processo di "dialogo nazionale" tra le forze politiche, mentre il governo ha puntato il dito contro la leader dell'opposizione María Corina Machado per un presunto tentativo di attacco informatico al sistema elettorale per manipolare i risultati. I risultati sono contestati dall'opposizione, ma anche dai Paesi vicini e dalle cancellerie occidentali.

Nove Paesi dell'America Latina hanno messo in dubbio il risultato, tra cui l'Argentina di Javier Milei, il Costa Rica e l'Ecuador, che hanno ritirato gli ambasciatori, e l'Uruguay. Anche il presidente di sinistra del Cile, Gabriel Boric, ha chiarito che non riconoscerà risultati non verificabili: "Il regime di Maduro deve capire che i risultati che pubblica sono difficili da credere". Gli Stati Uniti hanno espresso "serie preoccupazioni". "Il volere del popolo deve essere rispettato — ha twittato la vicepresidente Kamala Harris — Nonostante le difficoltà, continueremo a lavorare per un futuro più democratico e prospero per il popolo venezuelano. L'Alto rappresentante Ue Josep Borrell ha chiesto "il conteggio dettagliato dei voti e l'accesso ai registri elettorali dei seggi". Chi invece ha teso la mano a Maduro sono stati gli alleati classici: Iran, Russia e Cina, che si sono congratulati.

IL TESTIMONE



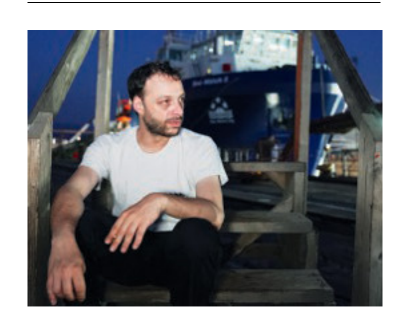
Scarpinato ascoltato dai pm di Caltanissetta su depistaggi, 'Mafia e Appalti' e agenda rossa

Ascoltati a Caltanissetta diversi ex componenti del pool antimafia di Palermo negli anni 90, segnati dalle stragi. Nell'ambito dell'ampia indagine coordinata dal procuratore nisseno Salvatore De Luca e dall'aggiunto Pasquale Pacifico, in questi mesi sono stati invitati a comparire, come persone informate sui fatti, gli ex magistrati Roberto Scarpinato, Antonio Ingroia, Ignazio De Francisci, Alfredo Morvillo e Salvatore Pilato.

I pm nisseni stanno portando avanti numerosi accertamenti che toccano più ambiti, a partire dalla ricostruzione degli anni investigativi palermitani sotto la guida del procuratore Pietro Giammanco, scomparso nel 2018, il fascicolo su "mafia e appalti", la scomparsa dell'agenda rossa di Paolo Borsellino e i presunti depistaggi di Arnaldo La Barbera, l'ex capo della Squadra mobile di Palermo morto nel 2002, in merito alla strage di via D'Amelio: per anni sono state usate le dichiarazioni del falso pentito Vincenzo Scarantino. Infine, la parte che riguarda l'eversione nera e la presunta partecipazione alle stragi. Proprio da una delle indagini riaperte è nata l'iscrizione dell'ex pm Gioacchino Natoli – che con Scarpinato e Guido Lo Forte ha istruito il processo a Giulio Andreotti – e del generale della Guardia di Finanza Stefano Screpanti, oggi alla guida del nucleo per la repressione. Sono accusati di favoreggiamento alla mafia e calunnia. Natoli avrebbe insabbiato nel giugno 1992 una costola del fascicolo "mafia e appalti", nata da un'inchiesta della Procura di Massa Carrara su presunte infiltrazioni mafiose nelle cave di marmo in Toscana. L'ex pm e Screpanti, "istigati" da Giammanco, avrebbero condotto "un'indagine apparente", chiedendo "l'autorizzazione a disporre attività di intercettazione telefonica per un brevissimo lasso temporale, inferiore ai 40 giorni per la quasi totalità dei target" e "solo per una parte delle utenze da sottoporre necessariamente a captazione", che sarebbe servito ad "assicurare un sufficiente livello di efficienza delle indagini". Inoltre non sarebbero state "trascritte conversazioni particolarmente rilevanti, da considerarsi vere e proprie autonome notizie di reato". In questo modo, l'ex magistrato e il generale avrebbero permesso negli anni 90 ad Antonino Buscemi, Francesco Bonura, al politico Ernesto Di Fresco e agli imprenditori Raoul Gardini, Lorenzo Panzavolta e Giovanni Bini, di "eludere le investigazioni". Natoli ha sempre respinto l'accusa.

SAUL CAIA E ANTONELLA MASCALI

LA ZONA BLU



ALLEGRIA DI NAUFRAGI

POCO DOPO i due soccorsi veniamo a sapere che il porto assegnato alla Sea-Watch per lo sbarco delle persone salvate è La Spezia, in sostanza il porto italiano più lontano possibile da dove ci troviamo: quattro giorni di navigazione. Questo accade grazie al decreto Piantedosi, che costringe le navi delle Ong a perdere tempo in lunghe traversate. Quando, la mattina, annunciano che sbarcheremo a La Spezia, ancora una volta, tutti applaudono. Nessuno sa dove sia, ma almeno non è in Libia. Poi, succede una cosa che non mi aspetto. Per far passare i lunghi giorni di navigazione verso La Spezia e vincere la noia, si decide di improvvisare una festa. Proprio così: una festa, nel mezzo del Mediterraneo, di persone appena scampate a un naufragio. Uno dei marinai, nel corso della giornata, chiede ai passeggeri quali siano le loro canzoni preferite, le annota e poi, alle quattro e mezza prendono una cassa e cominciano a metterle da Spotify. All'inizio c'è imbarazzo, ma poi una signora siriana di una certa età si lancia nel mezzo e comincia a ballare, folle, scatenata. Prende una ramazza e la usa come una chitarra immaginaria. Un altro passeggero, dall'aspetto piuttosto torvo, si rivela un ballerino commoventemente aggraziato. La folla è in delirio, si aggiungono tutti, anche l'equipaggio, e cominciano a fare delle cose coreografiche che sanno solo loro. Bellissime. Ancheggiano, gridano, si sfidano. A un certo punto parte il trenino. C'è, in questo rito sfrenato, qualcosa di omaggio alla vita. È un punto del tempo dello spazio che dice: siamo vivi. Malgrado le torture, la vita logorata dalle guerre e dalla scarsità, le carceri e la Guardia costiera libica, siamo qua, siamo vivi, siamo al sicuro. Una festa oltre la morte nel primo brandello di posto sicuro che vedono da tanto tempo. Questa è una festa, penso. Forse io a una festa non c'ero mai stato prima, se questa è una festa. Di fianco a noi, nel frattempo passa – giuro – un galeone (scopriremo poi trattarsi di una nave scuola algerina). È una cosa che se uno la mettesse in un film direi: esagerato.
Non so come a un certo punto parte *Bella ciao*, credo a causa de *La casa de papel*. La conoscono in molti. Così, nel mezzo del Mediterraneo centrale, 30 europei e 156 persone scampate a un naufragio cantano nel nulla una canzone che non sanno di cosa parla ma parla di noi, lì.

NICOLA BORGHESI

5. Continua

L'EX COLONNELLO FUOCHI

Su Fb con la divisa delle SS: ora è indagato

IL POST su Facebook, poi rimosso, diceva: "Sinistrorsi vi aspetto". Nella foto, lui con la divisa delle SS. Ora il colonnello in pensione Giovanni Fuochi è indagato dalla Procura di Piacenza per l'ipotesi di propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, etnica e religiosa. La divisa è stata sequestrata. A raccontarlo, il quotidiano *La Libertà* che aveva intervistato l'ex ufficiale, il quale rivendicava le sue pubblicazioni con una giustificazione: "Colleziono uniformi e volevo dire 'sveglia un po'' come Vannacci". Aveva rimosso anche alcuni suoi commenti, come "se mi dessero un po' di spazio vedresti come spariscono gli Lgbt e coglioni vari". E infine: "Sono fascista e ne sono orgoglioso".

LA MOSSA DI CONTE

M5S, giovedì Consiglio riunito su Costituente

UN NUOVO CONSIGLIO nazionale, giovedì, per fare il punto con i suoi dirigenti sull'assemblea costituente. L'ha convocato ieri Giuseppe Conte, che già nella lettera a Beppe Grillo di sabato scorso aveva anticipato la prossima convocazione dell'organo consultivo del Movimento, composto da vicepresidenti, capigruppo, dal capo delegazione al Parlamento europeo, dai coordinatori dei comitati tematici e dai delegati territoriali. Come anticipato ieri dal *Fatto*, l'assemblea si terrà nella prima settimana di ottobre, con inizio il 4, il giorno di San Francesco e della fondazione del M5S. Nel Consiglio di giovedì, si discuterà soprattutto degli aspetti organizzativi della Costituente.



DA COSENZA A VENEZIA

Autovelox fuori norma spenti in tutta Italia

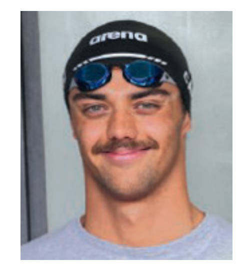
AUTOVELOX attivi ma non a norma, alcuni diversi dal prototipo e privi di omologazione. E scatta il sequestro, con il rischio reale di annullamento delle multe e restituzione delle somme: la disattivazione è partita da Cosenza e, mentre il rappresentante legale della società appaltatrice che fornisce i dispositivi alle amministrazioni comunali è stato denunciato in stato di libertà per frode nella pubblica fornitura, si è allargata a vari comuni e città dal nord al sud: Venezia, Vicenza, Modena, Reggio Emilia, Pomarico, Cerignola, Pianezza, Piadena, Formigine, Arcola, Carlentini, San Martino in Pensiliis. Il provvedimento è stato disposto dal gip della città calabrese nell'ambito di un'attività d'indagine delegata dalla Procura cosentina.

OLIMPIADI • Il nuoto nel fiume a rischio per eccesso di batteri

Non solo sabotaggi: la pioggia di Parigi (re) inquina la Senna

CECCON: ALTRO ORO DAL NUOTO NEI 100 M DORSO

DOPO MARTINENGHI nei 100 rana, alla Defense Arena Thomas Ceccon ha vinto l'oro nei 100 metri dorso. L'azzurro, primatista mondiale, ha chiuso con il tempo di 52 secondi davanti al cinese Jiayu Xu, argento in 52.32 e allo statunitense Ryan Murphy bronzo in 52.39.



» Luana De Micco

PARIGI

Nei primi giorni di gare, le Olimpiadi di Parigi restano bersaglio di sabotaggi o tentativi. Ma non solo: a funestare l'andamento delle gare, anche l'inquinamento. Le piogge dei giorni scorsi, infatti, hanno causato un aumento di batteri nel fiume al punto da sospendere gli allenamenti di nuoto nel fiume (per il Triathlon) e mettere in bilico la gara stessa, con l'ipotesi che il Triathlon diventi Biathlon, cioè solo ciclismo e running. Ma andiamo con ordine.

Ieri un 29enne è stato fermato vicino a Rouen, in Normandia, in un sito della Sncf (società dei treni francese) mentre armeggiava per manomettere una centralina elettrica, con altri due uomini, che sono fuggiti. Era già schedato come militante dell'ultra sinistra. L'arresto è slegato dall'inchiesta sul sabotaggio delle reti ferroviarie che ha mandato in tilt la circolazione dei treni Tgv nel venerdì della cerimonia d'inaugurazione, ma la pista dell'ultra sinistra è privilegiata. Gérald Darmanin, ministro dell'Interno del governo dimissionario, ha precisato che gli inquirenti hanno "identificato un certo numero di profili" e confermato che il *modus operandi* (ordigni incendiari e sezionamento dei cavi) è tipico dell'ultra sinistra: sono state "azioni volontarie, precise e ben preparate", ha detto. Non è chiaro invece se questi gruppi "sono stati manipolati o hanno agito per proprio conto". Non ha escluso un'azione "telecomandata" dall'estero.



Presidente Macron FOTO LAPRESSE

Esperti e media in Francia hanno ipotizzato l'implicazione della Russia, la cui responsabilità è stata accertata in altre azioni di destabilizzazione, dalle stelle di David nelle strade di Parigi a diversi cyberattacchi contro le istituzioni. Ieri il portavoce del Cremlino, Dmitri Peskov, ha parlato di *fake news*: i media occidentali, ha detto, "non si fermano davanti a nulla pur di accusare la Russia di tutto ciò che non va".

Nei giorni scorsi una cinquantina di persone, per lo più membri del movimento ecologista *Extinction Rebellion*, sono state fermate per aver progettato "azioni di sabotaggio o proteste radicali": avevano previsto una manifestazione contro "il saccheggio ambientale" di Parigi 2024. Un nuovo sabotaggio si è verificato ieri contro le reti di fibra ottica dei principali operatori di telefonia in Francia.

Parallelamente, dopo l'acquazzone che ha guastato la parata degli atleti sulla Senna, ora a Parigi s'aspetta un'ondata di caldo con punte a 36 gradi. Il sole è benvenuto per gli organizzatori dei Giochi perché le recenti piogge hanno avuto un impatto sulla qualità dell'acqua della Senna, mettendo a rischio le prove di nuoto del triathlon in programma da stamattina. Due allenamenti nel fiume sono già stati annullati per il livello troppo alto di batteri nell'acqua. Ieri sera, mentre scrivevamo, s'attendevano i risultati delle analisi batteriologiche e il responso del Comitato olimpico, a cui spetta la decisione se autorizzare o rinviare le gare, o addirittura annullarle, riducendo – appunto – il Triathlon a Biathlon.

IL COMMENTO

INAUGURAZIONE FLOP IL "TABLEAU VIVANT" CHE CELEBRAVA L'INCLUSIONE PIÙ TRISTE CHE INSULTANTE

La libertà-kitsch e la Francia sfiorita dalla "Grandeur" alla "Gendeur"

» Eugenio Mazzarella

La Francia passata dalla *Grandeur* al *Gendeur*. Le lampadine dell'Illuminismo si sono fulminate. Questo ho pensato guardando il *tableau vivant* dell'"ultima cena" queer dovuta alla fantasia kitsch di Thomas Jolly, che come pezza a colori alle polemiche, non ha saputo dir di meglio che non voleva essere sovversivo né scioccare nessuno, "che semplicemente in Francia abbiamo il diritto di amarci, come vogliamo e con chi vogliamo, di credere o di non credere", e di aver "messo in scena le idee repubblicane, di benevolenza e di inclusione".

Idee proprio messe male se si riducono alla rivendicazione della libera autogestione della propria sessuo-affettività. Peccato che non abbiamo visto nessun *tableau mal(heureux) vivant* dedicato ai *clochard* allontanati dalla Senna, dove possono affogarsi quando vogliono, ma non il giorno dell'inaugurazione. Né tantomeno qualche *tableau vivant* di "nature morte" (facile, in rete c'è tanta roba) dedicata all'Ucraina o a Gaza. Non era in linea con l'economia politica dei Giochi. Avrebbe costretto a ricordare la tregua delle armi invano chiesta nello spirito olimpico, quando nel novero degli dei c'era Dioniso, da Jolly celebrato, e non Cristo. Ma il liceo classico non tutti sono obbligati a frequentarlo. Un'offesa stupida e gratuita ai credenti, tutti, assegnati in modo indiscriminato ai retrivi non inclusivi dello spettro arcobaleno della dignità umana.

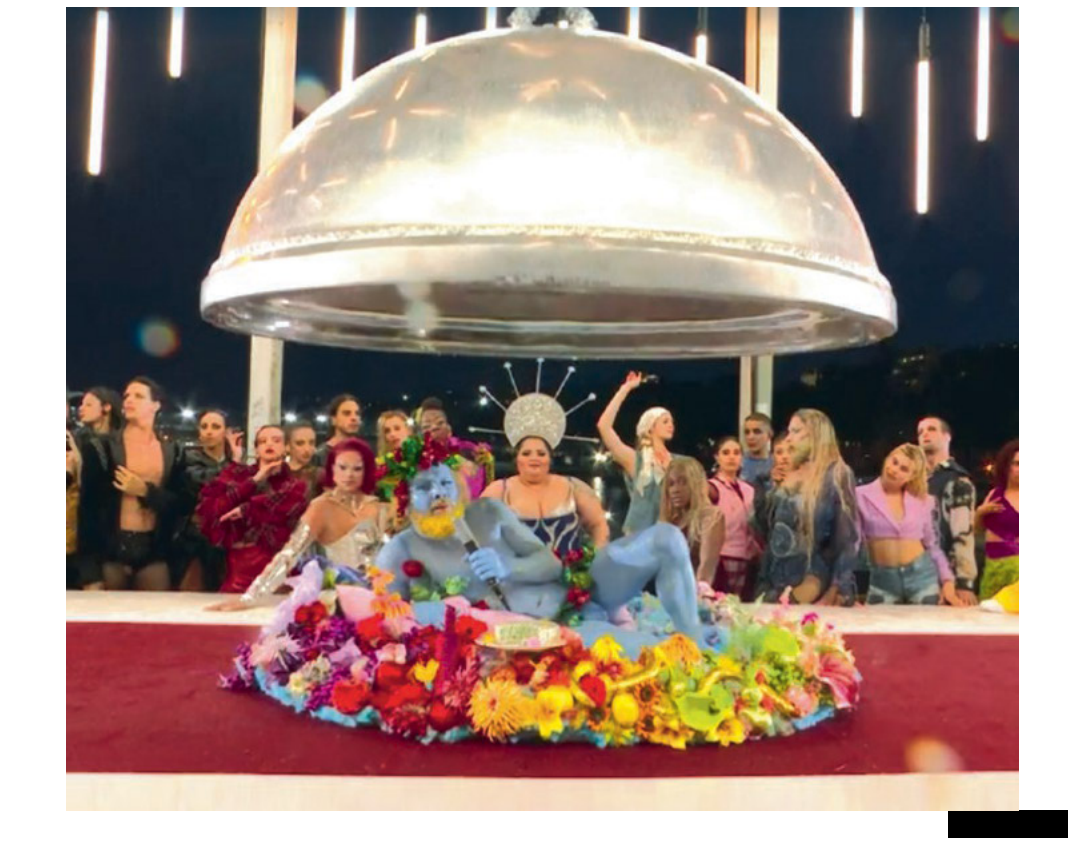
NON CI SARÀ un Eric Liddell che nel 1924 alle Olimpiadi di Parigi si rifiutò di correre di domenica, perché giorno dedicato al Signore, rinunciando a una medaglia, che oggi non si presenti alle gare perché offeso nella sua fede o per rispetto inclusivo verso chi crede. Ed è giusto così. Questi ragazzi hanno lavorato una vita per questa occasione, e non è giusto togliergliela. Però ancora una volta sono strumentalizzati da interessi economici e politici sopra le loro teste, che non hanno colto il bisogno di *understatement* della situazione in cui i giochi si svolgono. Se ha un senso il via libero ricevuto, questa sceneggiatura demenziale, che ha dato ovviamente spazio alle accuse di sacrilegio culturale delle destre, al di là delle proteste religiose, è un uso consapevole della stupidità provocatoria per ergersi contro le prevedibili proteste come difensori delle libertà dell'Occidente. Libertà tutte ridottesi al sol dell'avvenire della propria intimità sessuo-affettiva "liberata", mentre l'Europa brucia e in Palestina siamo oramai sull'orlo del baratro.

INSOMMA, MACRON è ancora in campagna elettorale. Provo di fronte a tutto questo una profonda amarezza che è innanzi tutto amarezza intellettuale, per dove siamo arrivati quanto a *élite* politiche in cui è sempre più difficile riconoscersi. Qualche avvocato non richiesto si affanna a dire che il riferimento dell'ultima cena queer non era a Leonardo, ma a qualche quadro di pittura accademica con a tema nozze o cene bacchiche. Un citazionismo penoso cui si potrebbe consigliare di ampliare la scarna bibliografia almeno con il Nietzsche dei "biglietti della follia", che identifica Cristo e Dioniso, per il tramite e del frutto della vite tra ebrezza e mistica e il mito della lacerazione di Zagreus che anticipava il sacrificio di Cristo pasto mistico dei suoi fedeli. Ma Jolly del quadro mistico inclusivo queer ci ha tenuto a rivendicare l'opposizione ai cascami del binarismo religioso, in ispecie cattolico.

A sottolinearlo c'è l'aureola di Maria Vergine sulla testa della regina queer cui si è ridotto nella Parigi del 2024 il mito mediterraneo della Grande Madre come icona generativa di sessuo-affettività non binaria, essendo obsoleto e non conforme si tempi dell'inverno demografico il mito generativo in quanto tale, che c'era nella pubblicità arcobaleno dei bimbi di Benetton.

Chi vuole, condivida l'ideologia del gesto senza giri di parole. Ma ricordi la legge dell'unicità sovversiva della provocazione sulla scena artistica: la prima volta è sovversiva, dalla seconda in poi è conformismo di mercato. La "merda in scatola" di Piero Manzoni nel 1961 è stata sovversiva. La merda inscatolata o esposta dopo è solo *merde*.

LE SCUSE IL COREOGRAFO HA CITATO I VALORI REPUBBLICANI



"Ultima cena" In molti hanno visto un riferimento all'opera di Leonardo

GIORNALISTI AGENZIA TASS ESCLUSI

IERI a 4 giornalisti dell'agenzia russa Tass è stato ritirato l'accredito per Parigi 2024. "Totalmente inaspettato" ha dichiarato l'agenzia



ITER BREVE L'Authority del governo trasloca in vista di assunzioni e nuovi arrivi. La trattativa diretta da Frattasi con la deroga di Chigi

LA STRUTTURA VOLUTA NEL 2021 DA DRAGHI

L'AGENZIA per la Cybersicurezza nazionale è l'Authority voluta e introdotta nel 2021 dall'allora premier, Mario Draghi. Nata da una costola del Dis (Dipartimento delle informazioni per la sicurezza) di Palazzo Chigi, ha compiti di resilienza e sicurezza in ambito informatico, anche ai fini della tutela della sicurezza nazionale nello spazio cibernetico, e assicura il coordinamento tra i soggetti pubblici coinvolti nella materia. Il progetto è creare un colosso della cybersicurezza nazionale attraverso l'incremento da 300 a 800 lavoratori, soprattutto tecnici, con nuove assunzioni e comandi da altre istituzioni. A quel punto l'Agenzia guidata dal dg Bruno Frattasi diventerà l'Authority più numerosa: il triplo degli impiegati di Anac, Agcom e Antitrust







Legge speciale Grazie a un emendamento ha derogato agli obblighi di legge sulla sede FOTO ANSA

Cara cyber, l'agenzia paga 128 milioni per la sede Tim

» Vincenzo Bisbiglia

L'Agenzia nazionale per la Cybersicurezza sborserà 128 milioni di euro per acquistare la sede Tim di Corso d'Italia a Roma. Una spesa non indifferente, ma anche un salto di qualità logistico per l'organismo voluto e istituito nel 2021 dall'allora premier Mario Draghi. L'operazione arriva grazie a una corsia preferenziale spalancata dall'attuale governo Meloni con una legge speciale.

Che fosse in piedi una trattativa tra l'Acn e Tim, seppur non confermata ufficialmente, era noto da tempo. Adesso però l'acquisto è davvero a un passo. Il 24 luglio scorso l'Agenzia ha pubblicato sul proprio sito internet la "graduatoria definitiva" dove in realtà è presente soltanto l'edificio nel frattempo confluito presso il fondo Colliers Global Investers Italy Sgr Spa. Questo perché da tempo il direttore generale Bruno Frattasi aveva avviato un'interlocuzione diretta con la società telefonica (che da diversi anni non appartiene più allo Stato).

Si tratta di un iter irrituale per un ente pubblico. Grazie a un emendamento di Palazzo Chigi, approvato nel dicembre scorso in sede di conversione del decreto legge 145 del 18 ottobre 2023, infatti, l'Agenzia ha ottenuto il via libera ad andare in deroga a tutti gli obblighi di legge relativi al censimento preventivo degli immobili pubblici. Dunque non sapremo mai se esiste un'opzione più economica tra gli edifici già di proprietà del Demanio e neanche tra quelli in capo ad altre aziende o fondi privati. La decisione di Giorgia Meloni – in realtà del sottosegretario a Palazzo Chigi, Alfredo Mantovano, che ha anche la delega alla sicurezza digitale – è stata motivata dalla necessità di "assicurare lo svolgimento delle funzioni di tutela dell'interesse nazionale e di sicurezza nazionale nello spazio cibernetico attribuite all'Agenzia, da considerarsi, pertanto, luoghi di interesse per la sicurezza della Repubblica".

L'articolo 21-bis, che integra il decreto, precisa anche che "tale previsione non determina maggiori oneri a carico della finanza pubblica".

La necessità dell'Agenzia di spostarsi è soprattutto logistica. Oggi Acn è ospite degli uffici governativi in via di Santa Susanna, ex sede del Dis. Ma, spiegano dalla stessa Agenzia, si tratta di locali troppo piccoli, tenuto conto che già oggi i suoi dipendenti fanno i turni di *smart working* perché è fisicamente impossibile avere tutti in presenza contemporaneamente. E lo spazio sarà ancora minore quando andrà in porto il progetto di ampliamento che porterà da 300 a 800 i lavoratori totali – soprattutto tecnici – con nuovi concorsi e, soprattutto, comandi da altri enti.

ALTERNATIVE NON SONDATI IMMOBILI PUBBLICI E ALTRI PRIVATI

Si tratta di numeri che faranno di Acn l'Authority di gran lunga più corposa, visto che andrà quasi a triplicare i numeri di altre agenzie come Anac, Antitrust e Agcom (in media 300 dipendenti a testa). Quando avverrà il trasloco, forse già dopo l'estate, è possibile che si decida di lasciare una sede di rappresentanza presso Santa Susanna.

La cifra di 128 milioni resta comunque una spesa molto importante. Specialmente perché permette indirettamente a un colosso come Tim, a maggioranza privata e con buona parte delle quote di proprietà estera – Cassa Depositi e Prestiti detiene il 9,81%, ma il principale azionista è la francese Vivendi, con il 23,75%, mentre il 7% circa è riferibile al fondo Elliott – di monetizzare e razionalizzare attraverso il trasferimento in altra sede.

Non c'erano altre possibilità? Fonti del *Fatto* spiegano che prima dell'opzione Tim erano stati sondati edifici in zona Eur, dove ci sono molti immobili simili (se non più ampi) ai 6 piani di Corso Italia. Basterebbe scorrere, solo per fare un esempio, la lista del patrimonio di Eur Spa (partecipata da Mef, 90%, e da Roma Capitale, 10%). Qui, tra gli altri, si incontrano il Palazzo dell'Arte Moderna, che oggi ospita solo il Ced del Comune di Roma, oppure il Palazzo dell'Urbanistica, dove sono presenti solo pochi uffici comunali. Soluzioni a costo zero che avrebbero solo comportato spese per il trasloco e le razionalizzazioni degli altri enti. E anche un contesto di architettura razionalista che l'attuale governo in teoria dovrebbe apprezzare.





RISERVE INDIANE/3 Dalle pianure alla costa

Santa Monica e le tombe di chi lucidò Hollywood

I NOMI NON RACCONTANO I NATIVI INDIGENI

I NOMI sono da sempre un portato della colonizzazione. Così è stato anche nelle praterie americane. L'adattamento francese dell'indigeno Nādowessil ha tradotto il termine "Sioux" in "piccoli serpenti", quindi "nemici".
I Comanche, prima dell'arrivo occidentale, era chiamati invece Nermurnuh (Ne-me-ne, Nimenim, Nuumu) termine che si traduce in "Vero essere umano". La parola "komon'teia UTE" o "kohmaths" che diventa poi Comanche significa invece "chi vuole combattere contro di me".



» Carlo Grande
SANTA MONICA (LOS ANGELES)

Il contrasto tra le riserve indiane e Santa Monica, comune "Vip" della grande Los Angeles, non potrebbe essere più stridente. Finisce in California l'epopea western, Hollywood trasfigura le "anime morte" del Mid West e delle Grandi Pianure sugli schermi di tutto il mondo, reinventa e mistifica, per decenni, il genocidio, tranne pochi grandi film, da *Soldato blu* a *Piccolo grande uomo* e *Balla coi lupi*.

Los Angeles è anche il mio approdo, a due passi dal Santa Monica Pier, il molo con la giostra panoramica e l'ottovolante già set di molti film per irregolari e ribelli: *Forrest Gump*, *Il Grande Lebowski* e *La Stangata*, il cui *carousel*, la giostrina con i cavalli, ha visto ruotare la truffa degli imbroglioni Paul Newman e Robert Redford.

The Industry, la macchina del cinema hollywoodiana continua a narcotizzare e a far sognare, inventando dissidenti, banditi e anticonformisti, epicamente erranti nei grandi spazi. Piccoli grandi uomini e donne in lotta solitaria contro il più forte – siano la natura o i cattivi istinti – in fondo è questa l'anima del Western.

IL TEMPO DI ABBRACCIARE Lenny, l'amico che mi ospita e conosce bene Torino e il Piemonte, e sono sull'Ocean Drive, dove finisce la Route 66 e a pochi passi dalla statua di Santa Monica – la madre di Sant'Agostino, il maestro del dubbio, della ricerca della verità e di se stessi – per omaggiare la serie tv *Goliath*, altro simbolo di resistenza. L'avvocato Billy McBride (Billy Bob Thornton) lotta con l'alcol e i soprusi dei giganti multinazionali. Deboli contro i forti, *the same old story*.

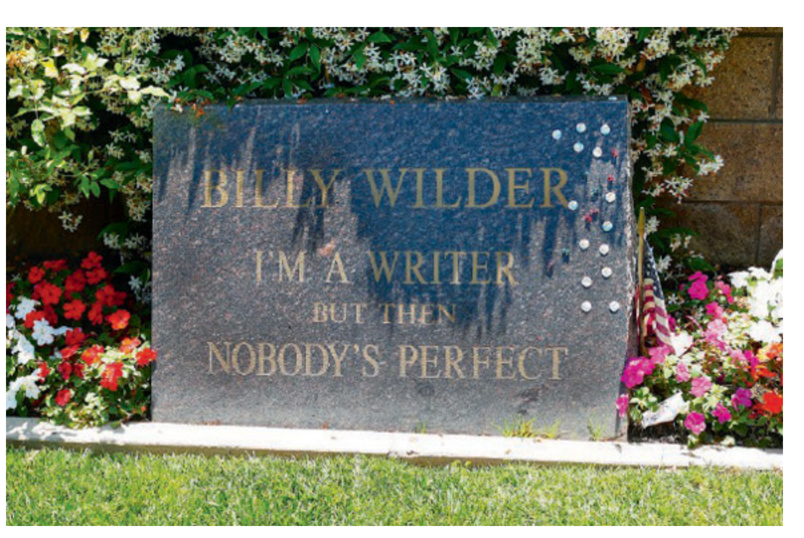
Citazioni Sulla lapide del genio Billy Wilder c'è l'epitaffio: "Sono uno scrittore. D'altra parte, nessuno è perfetto"

Billy risiede all'*Ocean Lodge*, il motel ha un'insegna inconfondibile, gialla e blu con le palme. Una scena memorabile riassume la lucida follia necessaria per impegnarsi in certe battaglie: "Tu sarai pure un duro – dice a un agente corrotto che lo ha fatto pestare – ma io sono un pazzo e la differenza è che i pazzi non si arrendono mai. Tienilo a mente".

C'è aria di garra sudamericana a Los Angeles, città fondata dagli spagnoli: *el Pueblo de Nuestra Señora la Reina Virgen de los Ángeles del Río de la Porciúncula de Asís*. I poveracci non mancano nemmeno a Santa Monica, avvisaglie di crisi: qualche negozio sbarrato, *homeless* che compaiono all'angolo degli ampi marciapiedi, tra le palme, non più solo accampati nelle vie di Downtown.









Sull'ottovolante Santa Monica, il profilo dell'Ocean Lodge e le tombe di Billy Wilder e di Marilyn Monroe

Il baratro tra ricchezza e povertà è parte del sogno americano (che per l'Europa e l'Italia ora è prossimo all'incubo), galoppa orgogliosamente con la bandiera a stelle e strisce, come le cow-girl nel rodeo di Cody, città fondata da Buffalo Bill, eroe del troppo e dello show-business, stragista di bisonti.

I poveracci scartano di lato e cadono, la locomotiva del business tira diritto, trasformando gli scomodi e i concorrenti in "ostili". Tecnica antica: il termine "Sioux" deriverebbe dal francese e sta per "piccoli serpenti", "nemici", mentre "Lakota" vuol dire genericamente "amico", "alleato". Altrettanto per "Comanche", categoria spirituale usata in una celebre scena di *Hell or High Water* di Taylor Sheridan: "Nemico", "Colui che combatte".

Lo stridere delle differenze non balza più agli occhi di nessuno, nell'era della riccanza: prima di arrivare qui, di salire sull'aereo a Salt Lake City, tutto sembra già Hollywoodiano: le *freeway* nella città dei mormoni, il loro tempio e il sorriso di alcune "sorelle", l'enorme Mall che racchiude il centro in una bolla di luci al neon e aria condizionata. Per trovare una birra mi rifugio nel sudaticcio bancone di un meraviglioso pub irlandese senza aria condizionata, mi ricorda il "Saloon No. 10" sulla strada principale di Deadwood, l'antica cittadina mineraria delle Black Hills dove venne ucciso a un tavolo da poker James Butler Hickok detto Wild Bill. Il pistolero è sepolto nel cimitero della cittadina, fondata illegalmente su un terreno concesso agli Indiani nel trattato di Fort Laramie, nel 1868. Vicino a lui c'è la sodale (e forse compagna) Calamity Jane, cowgirl e proto super-woman che scortava le diligenze, sparava, vestiva da uomo, si ubriacava e giocava d'azzardo.

Un altro simbolo (un po' diverso) femminile lo trovo al *Westwood Village Memorial Park Cemetery* di Los Angeles, luogo dello spirito non lontano da Beverly Hills. Dopo la concessione modaiola di un *brunch* da Lulù, raffinato locale di una big di Slow Food (sia gentile, Mrs Alice Waters, migliori il caffè, per noi italiani è importante) saluto Marylin Monroe, sepolta nell'oasi verde tra i palazzoni in compagnia di un manipolo scelto della Hollywood più geniale e politicamente scorretta. Liberi pensatori e provocatori come Hugh Hefner, fondatore di *Playboy*, che sorride sornione a pochi metri da Marylin: lei ha una foto e baci stampati col rossetto sul marmo rosa. Trovo William Hart, arcinemico di Billy Bob Thornton in *Goliath*, Ray Bradbury e Truman Capote, Spartacus Kirk Douglas, Walter Matthau e Jack Lemmon (*Sindrome cinese*, *Missing*) che sulla tomba come epitaffio ha solo il nome e "in", come dovesse seguire il titolo di un film.

Infine, c'è quasi da cadere in ginocchio, il genio galiziano Billy Wilder. Sulla sua tomba la battuta finale di A qualcuno piace caldo: "Sono uno scrittore, d'altra parte, nessuno è perfetto". *Nobody's perfect*. Wilder fuggì dai pogrom ed ebbe madre, patrigno e nonna uccisi nei lager. Disse "Gli ottimisti sono finiti ad Auschwitz, i pessimisti a Hollywood", forse per continuare a sperare, con un sorriso, in un Occidente devastato, che oggi è più che mai in declino e ha perso la sua etica e la sua bellezza.

3. Fine

SECONDO TEMPO

F1, Sainz alla Williams

Il pilota spagnolo, in uscita dalla Ferrari, prenderà il posto di Sargeant dal 2025. L'australiano potrebbe sostituire Perez al fianco di Verstappen

Il Milan prende Pavlovic

Il difensore centrale del Salisburgo ha trovato un accordo con i rossoneri: alla formazione austriaca 20 milioni di euro. Ora il Milan punta pure Emerson



Juve, frattura per Miretti

Il centrocampista ha rimediato un trauma contusivo al piede destro nel corso dell'allenamento: sarà costretto a star fermo circa un mese





On the road Bob Dylan in moto negli anni 60, prima della caduta a Woodstock FOTO GETTY

Il profeta Dylan sparito in un incidente di moto

IL GIALLO DI BOB A fine luglio 1966 il cantautore si schianta con la Triumph Si ritira dalle scene e quando torna è un "altro". Ma l'America lo bracca ancora

» Stefano Mannucci

L'America lo stava schiacciando. Si sentiva come un *wide receiver* del football agguantato a un niente dal *touchdown*. Tra le braccia una chitarra al posto della palla, sulla schiena il Paese intero. Il *milieu* pacifista-progressista pretendeva da lui la decifrazione di quella risposta che soffiava nel vento. I reazionari lo volevano morto. Il Vietnam, le marce per i diritti civili. Bob non voleva farsi fondere dentro lo stampo del "portavoce di una generazione". Fanculo tutti. Pochi mesi dopo l'assassinio di JFK si era presentato a ricevere un premio e aveva sostenuto di "comprendere le ragioni di Oswald". Era ubriaco fradicio, impasticcato marcio, le sue dichiarazioni avevano sollevato uno scandalo. Poi, il tradimento "artistico". Al Festival di Newport 1965 si presenta con una chitarra *elettrica* al posto dell'acustica, accende l'amplificatore. I puristi del folk inorridiscono, Pete Seeger brandisce un'accetta, vorrebbe staccargli la spina, mettere a tacere il ragazzotto che progetta di diventare una rockstar.

Ed eccolo nel catartico 1966: è di ritorno da un tumultuoso tour con The Hawks. In Europa lo hanno adorato o fischiato senza pietà. Alla Manchester Free Trade Hall qualcuno gli urla "Giuda!". Dylan risponde: "Sei un bugiardo" e ordina ai suoi di suonare "a un volume fottutamente forte" *Like a Rolling Stone*. Il Rubicone del rock è varcato, indietro non si torna.

Quando torna a casa, Bob capisce di essere ancora sotto la mischia americana. Venerdì 29 luglio '66, Upstate New York. Bob vive lì, a Woodstock, tre anni prima che quei luoghi divengano sacri per la "tre giorni di pace, amore, musica", utopia, fango, sballo. Sta tornando nella sua villa di 11 stanze – chiamata Hi Lo La – a Camelot Road. Ha appena concluso un summit con il manager Albert Grossman, che ha previsto altri 64 concerti, comprese nuove trasferte oltreatlantico, in agenda pure Roma e Mosca. La ABC preme per uno special tv, per giunta Bob deve consegnare le bozze del romanzo *Tarantula*. Dylan monta in sella alla sua Triumph Tiger T100. Il sole non è ancora sceso dietro l'orizzonte. Mentre affronta le curve e i saliscendi di Striebel Road la luce lo acceca, e non è un'esperienza mistica. O forse, dicono, è stata una macchia d'olio. La moglie Sara Lownds lo segue in macchina, gli presta soccorso. Nessuno chiama la polizia o un'ambulanza. Un testimone oculare dichiara che Dylan non dovrebbe essersi fatto granché male. Come sia, lo trasportano a Middletown, un'ora di viaggio. Vuole farsi visitare da un dottore che conosce, Ed Thaler. L'artista rifiuta il ricovero in ospedale, chiede ospitalità al medico, resterà da lui per un mese, ricevendo visite di amici, tra questi Allen Ginsberg.

Però la notizia trapela: il *New York Times* titola sull'incidente di moto. Corrono voci che Bob sia rimasto sfigurato, paralizzato, finito in coma, o visto che ci siamo perché non morto? Come è andata *davvero*? Di certo sparisce dalle scene. Decenni dopo, nelle sue memorie *Chronicles Vol. 1* concede: "Avevo avuto un incidente di moto e mi ero fatto male, ma dopo ero guarito. La verità era che volevo sottrarmi dalla corsa al successo". Il *touchdown*. Essere diventato genitore, ammise, gli aveva cambiato la vita, l'unico suo interesse era la famiglia. "Persino le notizie più orrende, come gli omicidi dei Kennedy, di Martin Luther King o Malcom X non li vedevo più come l'eliminazione di leader, bensì come padri le cui famiglie erano rimaste traumatizzate". Così il Bob Dylan bersaglio esposto dei primi anni 60 sparisce dietro la Triumph intraversata sull'asfalto. Si chiude in cantina a registrare con gli Hawks (che diventano The Band), quindi vola a Nashville per incidere l'album *John Wesley Harding*: Dylan è mutato in un signorotto di campagna, canzoni pacificate, ruspanti, metafore bibliche. Folk, country, lo spettro del mentore Woody Guthrie, che Bob va a rievocare sul palco il 20 gennaio '68 alla Carnegie Hall. Ma sono cover: per il vero ritorno live bisogna attendere l'Isola di Wight '69, o l'ospitata al Concerto per il Bangla Desh organizzato dall'amico George Harrison nel 1971. Alterna capolavori (*Nashville Skyline*) a dischi deludenti (*Self Portrait*). Per un tour a tutto rock occorre pazientare fino al '74 (in questi giorni è uscito in confezione deluxe il classico *Before the flood*).

L'America continua a stargli addosso. C'è un tale, A.J. Weberman, che all'inizio dei 70 fruga nella spazzatura della famiglia Dylan; analizzando pannolini e bucce vuole dimostrare che Bob si sia venduto al Sistema. Weberman è anche uno stalker telefonico: pianifica dirette radio con il musicista, le spaccia per "interviste-confessione". Un giorno Bob intercetta Weberman che rovista nella pattumiera, lo insegue, lo butta a terra, lo picchia. Ora è Dylan ad aver afferrato per le gambe il nemico. Ma è una partita senza fine. Nessuno vince, nessuno perde. Per tutta la vita, Bob sogna un pareggio con la follia americana.

QUEL MISTERO SULLA STRADA VERSO CASA

LA CARRIERA e la vita di Dylan incontrano una drammatica svolta a metà dei 60, quando il "portavoce di una generazione" decide il passaggio dal folk al rock: il disco decisivo è il doppio "Blonde on Blonde" (il primo sotto) del 20 giugno '66. Il 29 luglio dello stesso anno Bob cade con la moto e sparisce dalle scene. Tornerà con dischi country-folk come "John Wesley Harding" e "Nashville Skyline". Il rientro sui palchi rock sarà nel '74 con The Band. L'album dal vivo che lo documenta è "Before the flood"







E la chiamano Estate

I NUMERI 2 Storica maglia "8" del Milan vinse tutto con Rivera

Lodetti, il "gregario" che dai Mondiali 70 non si fece umiliare

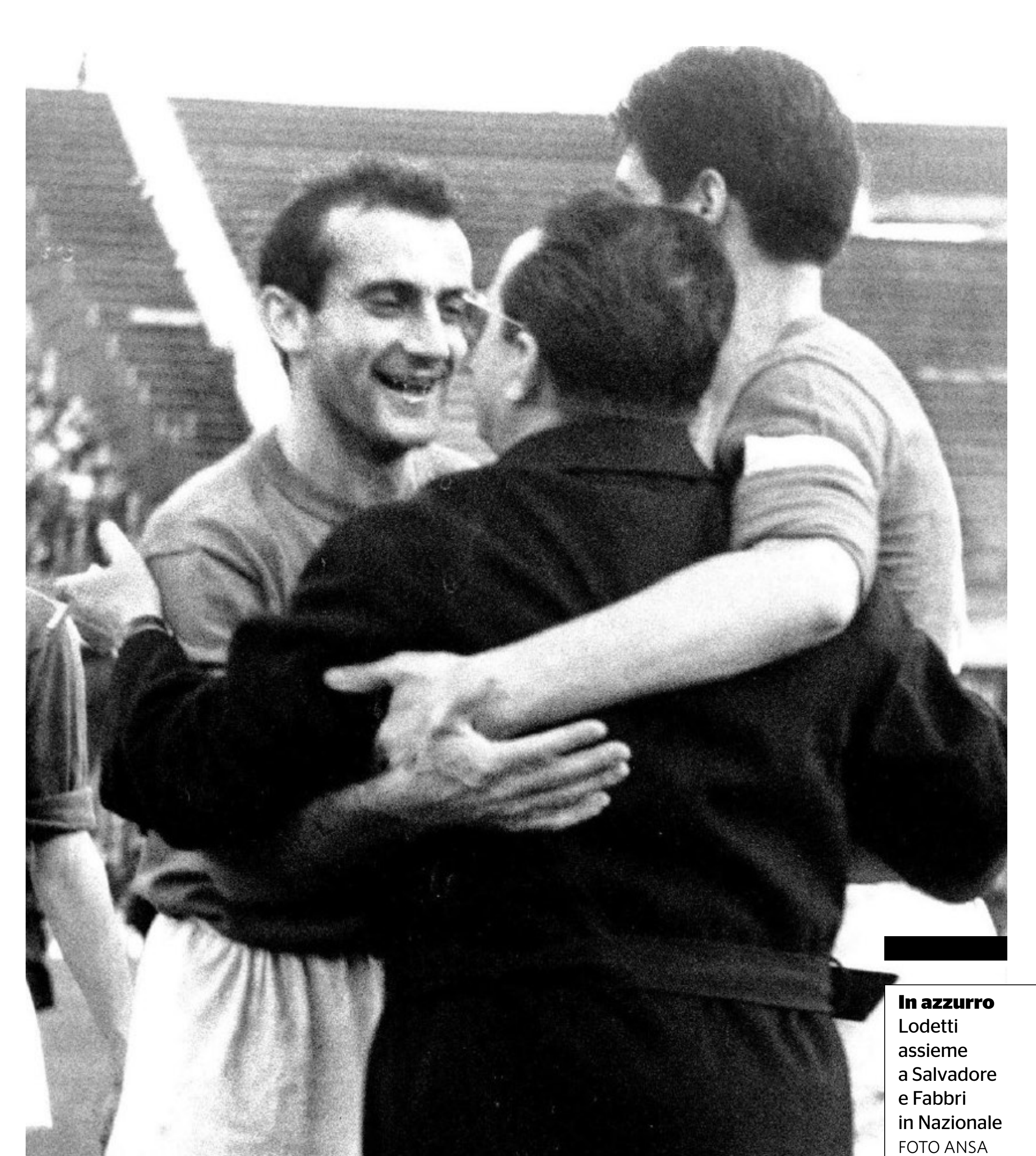
» Stefano Boldrini

Vaglielo a dire anche ora che è quasi un anno che ha lasciato questo mondo: Giovanni Lodetti, detto il "Basleta", principe dei gregari. "Gregario io? Ma va là, avevo i piedi buoni. Poi, certo, correvo. Sempre: quando ero ragazzino e anche quando, dopo il ritiro, giocavo con i ragazzi del parco di Trenno". Eppure, questa è la sua storia. La storia di un mediano che, oggi, sarebbe definito *box to box*, dall'area all'altra. Dopo di lui, Marco Tardelli, Gabriele Oriali, Rubens Buriani, Fausto Pari e *sorry* per quelli non citati. Ma lui, Lodetti detto il "Basleta" per il mento pronunciato, originario di Caselle Lurani, provincia di Lodi, nato il 10 agosto 1942 in piena guerra, figlio di un falegname, è il principe.

Gregario di un'Italia che rialzava la testa dopo il disastro del Ventennio e del conflitto, Giovannino a 14 anni lavorava in un'azienda meccanica. Lontano dalla fabbrica, rincorreva il pallone. La domenica, all'oratorio, anche due partite: una con i coetanei, una con i più grandi. Correva correva, Lodettino. Strada facendo, finì nelle giovanili del Milan: il cartellino fu pagato centomila lire più una muta di maglie. Era il 1957, anno importante: il Ghana primo paese africano a ottenere l'indipendenza, negli Stati Uniti si pubblicava il libro *On the road* di Jack Kerouac, Paul McCartney e John Lennon s'incontravano per la prima volta in quel di Liverpool.

A CASA LODETTI, si guardava distratti il mondo. C'era da lavorare. Quando Giovannino intascò il primo premio milanista, centottantamila lire, il gruzzoletto fu sequestrato dal padre che ne guadagnava quarantacinquemila al mese. "I miei non avevano mai visto tanti soldi in una volta sola", la frase riportata da *Il Cittadino* per onorare la sua scomparsa. Giuan, nel 1960, approdò in prima squadra e incrociò un ragazzo di Alessandria con i piedi di zucchero: Gianni Rivera, immenso numero 10. Lodetti, con il suo 8 sulla maglia, fu messo al servizio di Rivera. Insieme, i due, vinsero tutto quello che si poteva vincere: due scudetti, due coppe dei Campioni, una coppa delle Coppe, una Intercontinentale, una coppa Italia e l'europeo 1968. Giuan sfiorò le trecento presenze in rossonero, fermandosi a quota 288 con 26 gol. Lui correva e Rivera brillava. Liedholm, l'immenso Liedholm, soprannominò Giuan Bikila.

Poi, l'estate 1970. Lodetti fu convocato per il Mondiale messicano. Era uno dei 22 italiani, con la sua bella tuta azzurra, ma un giorno Anastasi ebbe un problema fisico. Il centravanti della Juventus fu costretto a tornare a casa. Valcareggi, per sostituirlo, convocò due attaccanti: Boninsegna e Prati. Il primo sarebbe stato la fortuna del ct, il secondo fece panchina. Il regolamento non consentiva di superare quota 22 giocatori: quello cancellato dalla lista fu Lodetti. La federazione, imbarazzata, offrì a Giaun di restare e di godersi il mondiale messicano in vacanza con la famiglia.



In azzurro Lodetti assieme a Salvadore e Fabbri in Nazionale FOTO ANSA

Non abbiamo più bisogno..

Venne tagliato già nel ritiro messicano per fare spazio a Boninsegna e Prati

Il Basleta, uomo tutto d'uno pezzo, rifiutò. Ma non era finita. Al ritorno in Italia, altra sorpresa: la cessione alla Sampdoria. Così, di botto, senza consultarlo.

Un'estate terribile, mentre l'Italia conquistava il secondo posto in Messico e veniva presa a pomodorate al rientro a casa. I famosi sei minuti di Rivera nella finale contro il Brasile di sua maestra Pelé. La staffetta Mazzola-Rivera. Il 1970 anno chiave di Giuan. *Let It Be*, ultimo capolavoro dei Beatles, uscì l'8 maggio, un mese dopo l'annuncio dello scioglimento della band. Si scioglieva anche il duo Rivera-Lodetti. Il Basleta iniziava un'altra storia: quattro stagioni di Sampdoria, due di Foggia, due Novara, per chiudere nel 1978.

In un'intervista rilasciata nel 2014 a Gianni Mura, totem del giornalismo, Lodetti raccontò che la ferita di quell'estate 1970 lo segnò profondamente: "Mi ha fatto male per anni. S'infortuna Anastasi e al suo posto convocano Boninsegna e Prati. Noi del Milan sapevamo che Prati aveva una caviglia acciaccata. Sandro Ciotti mi mise però una pulce nell'orecchio: se hanno chiamato uno del Milan e uno dell'Inter, non credi che toccherà tornare a uno del Milan o dell'Inter? *Sperem de no*, gli dissi, facendo il verso a Rocco, anche perché, nei test, ero uno dei più resistenti all'altura. Quando il massaggiatore mi comunicò che mi volevano i capi, allora compresi. Nella stanza c'erano il capodelegazione Mandelli, Valcareggi, il dottor Fini. 'Ci spiace, Lodetti, ma siamo costretti a tagliarti. Chiama tua moglie, sarete ospiti della federazione ad Acapulco e riceverai lo stesso premio che daremo agli altri'. Risposi che erano delle facce di merda, che non si umilia così la brava gente e che sarei tornato in Italia con il primo volo".

GIUAN, DOPO IL RITIRO, fece il corso da allenatore per guidare le giovanili: primo su 70 iscritti. Si offrì al Milan, ma, Rivera, in quel momento presidente dei rossoneri, fu freddino. Dopo tre mesi di silenzio, il posto fu assegnato a un altro. Nel 1982, quarantenne, Giuan divenne il Ceramica. Un giorno, durante il jogging, si fermò a vedere una partita di ragazzi al parco di Trenno. Chiese di giocare. Risposta: "Siamo tutti giovani, che entri a fare?". Lodetti, alla fine, si ritrovò nella squadra che perdeva 4-1, con un uomo in meno: finì 4-4. Da allora, ogni sabato, Lodetti scese in campo con quei ragazzi. "Ehi Ceramica, passa il pallone. Bravo Ceramica". Fino al 2007, all'insaputa della moglie Rita, per non preoccuparla. Un giorno, passò un signore anziano, squadrò il Basleta e disse: "Ma lo sapete chi è quello lì? È uno del Milan. L'ho visto cancellare Bobby Charlton".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LETTURE CONSIGLIATE

DALL'ALTO, Gianrico Carofiglio "L'orizzonte della notte" edito da Einaudi; sotto, "Il commissario Bordelli" di Marco Vichi (Guanda); infine "L'ultimo traghetto" di Domingo Villar (Ponte alle grazie)



» L'orizzonte della notte *Gianrico Carofiglio*



» Il commissario Bordelli *Marco Vichi*

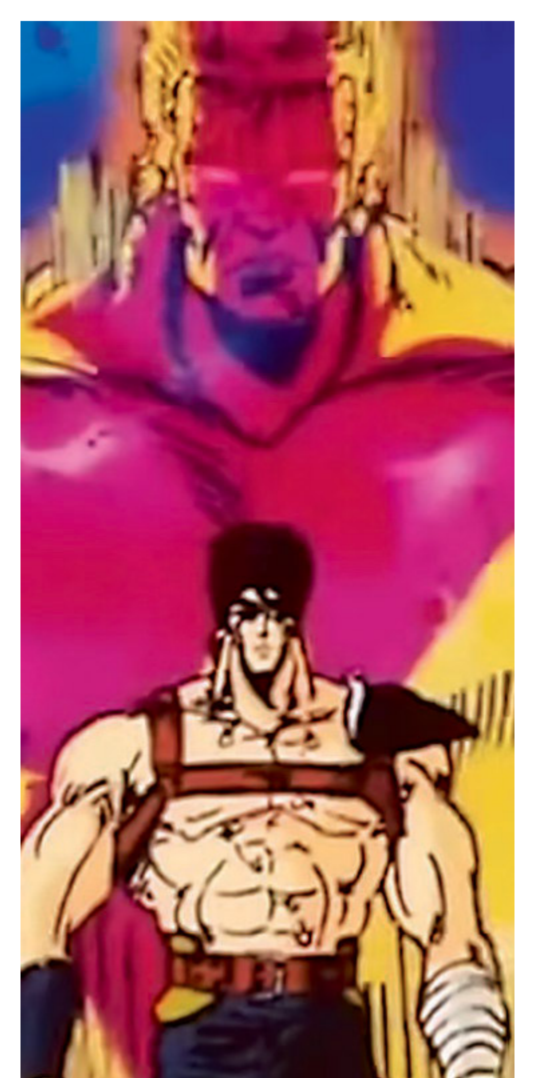


» L'ultimo traghetto *Domingo Villar*

COLPADELSOLE

Un celebre pittore di bovini astratti:
Mandrian

di Alberto Graziani



Manga Scritto da Buronson e disegnato da Hara

FUMETTI Il personaggio giapponese nato nel 1983, ha venduto oltre 100 milioni di copie nel mondo. Ora per Panini esce una versione deluxe. In attesa del film

Ken il guerriero, da 41 anni non è mai stanco di lottare

» **Natale Ciappina**

L'aver trascorso la propria infanzia o adolescenza durante gli anni 80, include spesso un considerevole ammontare di ore passate a guardare i cartoni animati giapponesi, in onda a profusione su gran parte delle tv locali italiane. E per i ragazzi l'eroe di riferimento era uno e uno soltanto, Ken il guerriero: prototipo di pura mascolinità, quella che oggi verrebbe definita tossica, ma che in realtà nasconde, sotto il fisico da bodybuilder e un volto in grado di esprimere solo rabbia o impassibilità, un animo da Dodò dell'*Albero Azzurro* – all'incirca. Per i nuovi e vecchi fan, arriva ora il primo numero della nuova edizione del manga da cui l'anime di Ken è stato tratto: *Hokuto no Ken: Extreme Edition*, una versione di lusso pubblicata da Panini in 18 volumi, con pagine a colori e di formato più grande, per quella che è stata una delle opere più influenti nella storia dei fumetti in tutto il mondo, oltre 100 milioni di copie vendute dal 1983.

Sono passati più di 40 anni da allora, che a Ken cominciano a pesare. A rileggerla oggi, la trama e certe linee di dialogo sembrano un po' fuori dal tempo; quello che invece risulta essere ancora all'avanguardia è l'atmosfera, inquietante, uno stile opprimente da cui trasuda ogni disegno di Hara: siamo negli anni 90 e la Terra è ridotta a landa desolata a seguito di un'apocalisse nucleare, in una sorta di società feudale dominata da bande di spietati e pompatissimi teppisti. E poi c'è Kenshiro, un uomo misterioso, protettore degli indifesi e successore dell'antica scuola di Hokuto, misteriosa arte marziale che permette di far esplodere le persone toccandole con forza in determinati punti di pressioni del loro corpo – una serie di percosse che il protagonista accompagna con l'iconico urlo *ATATATATA*, la cui intensità varia a seconda della potenza del cattivone di turno. L'incedere degli eventi è quasi una scusa per immergersi in spettacolari docce di sangue che seguono ogni esplosione di teste o corpi, con interiora che vanno a tappezzare un'ambientazione che si rifà esplicitamente alla desolazione di *Mad Max*. Nella versione animata il risultato era meno brutale. Presto però, i pugni di Kenshiro torneranno come nuovi anche sotto-forma di cartone animato. Un remake è stato annunciato l'anno scorso, senza data d'uscita.

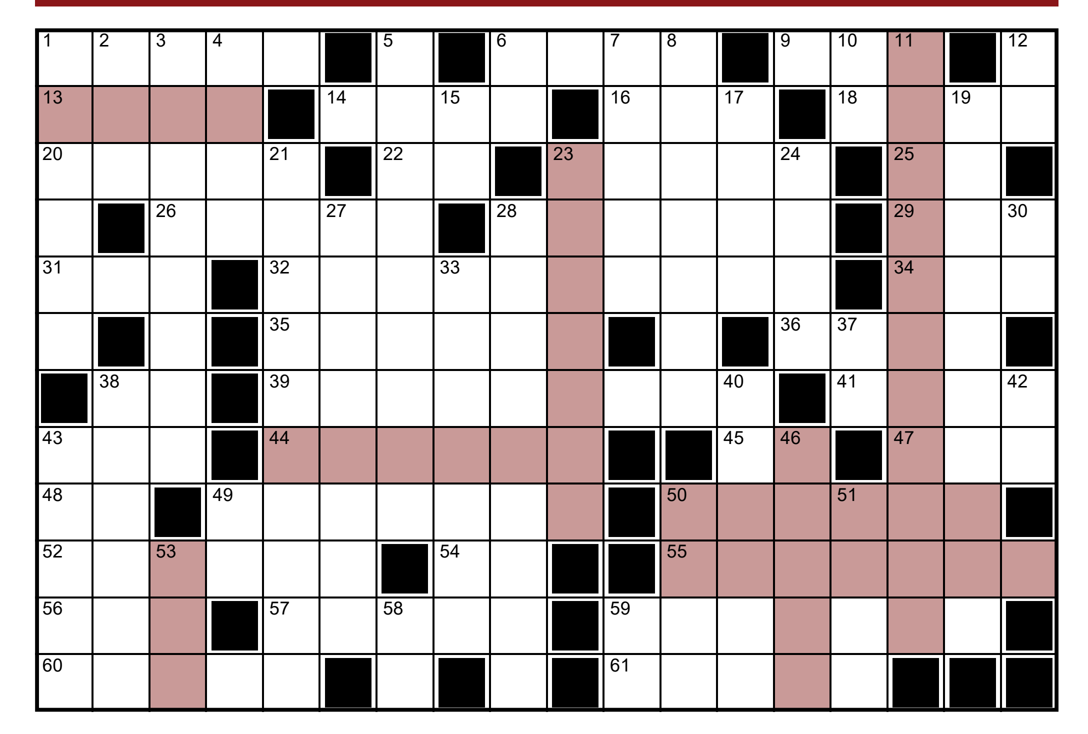
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LIBRO



» **Ken il guerriero. Hokuto no Ken**
Tetsuo Hara e Buronson
Pagine: **306**
Editore: **Panini**

Crucipersonaggio del giorno



ORIZZONTALI

1. Il Davis del jazz - **6.** La capitale dell'Ucraina - **9.** Spesso è correlato a "simpliciter" - **13. Il suo nome (vedi foto)** - **14.** Si esclama mostrando - **16.** Il brillante Gullotta - **18.** La colomba ne è un simbolo - **20.** Il pittore Jordaens - **22.** La quinta e la nona di Beethoven - **23.** Si appongono in calce alla petizione - **25.** Simbolo chimico del sodio - **26.** Proverbi, sentenze - **28.** Emil, scrittore e filosofo romeno - **29.** Codice di Procedura Civile - **31.** Camicetta femminile senza maniche - **32.** Prominenza del femore - **34.** La più antica è l'eoarcheano - **35.** Porto statunitense sul Pacifico - **36.** Si intrecciano in reste - **38.** Fine dei rinvii - **39.** Crepate, screpolate - **41.** Copricapo per guerriero - **43.** La "doppia elica" della biologia (sigla) - **44. Il suo cognome (vedi foto)** - **45.** Sud-Ovest - **47.** Il diritto romano - **48.** Iniziali dello scienziato Volta - **49.** L'umorista Campanile - **50. Angela di cui è successore** - **52.** Si usano per portare... portate - **54.** Articolo per tenniste - **55. Ne è stato sindaco** - **56.** Un funzionario di polizia (abbr.) - **57.** Il Tyrone di Hollywood - **59.** Venne fulminato da Zeus sulle mura di Tebe - **60.** Quella gestatoria la usava il papa - **61.** Isola nel Golfo Saronico.

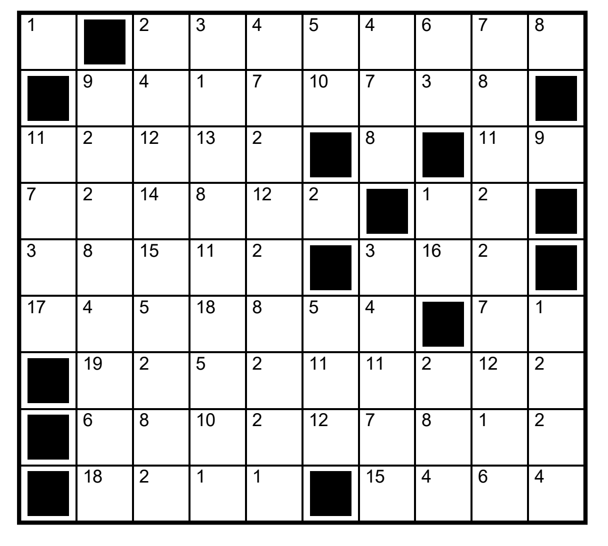
VERTICALI

1. Cocktail a base di rum - **2.** Raganella arboricola - **3.** Raffaele scrittore - **4.** Veste sacerdotale ebraica - **5.** Rumori di frusta - **6.** Fuori combattimento (sigla) - **7.** L'autore di *Assassinio nella cattedrale* - **8.** Shirley mezzosoprano - **10.** In mezzo alla pipa - **11. Lo è attualmente** - **12.** Poco degno - **15.** Sono doppie nell'accenno - **17.** Il Pedrini ex frontman dei Timoria - **19.** Uccello detto anche succiacapre - **21.** Raccorda la parete col pavimento - **23. Ministero che ha ricoperto** - **24.** Abbandonò Didone - **27.** Svarione, cantonata - **28.** Il creatore del commissario Montalbano - **30.** Sigla di Cagliari - **33.** Sono formate da petali - **37.** La Georgia nel web - **38.** Occupate da orde nemiche - **40.** Valgono più di tante spiegazioni - **42.** Cosa senza né capo né coda - **43.** Bette, grande attrice - **46. Viktor, il premier ungherese che ha spesso criticato** - **49.** Lo Scurati letterato (iniz.) - **50.** Peter, direttore d'orchestra - **51.** È stata la valuta della Croazia fino al 2022 - **53. Il suo partito (sigla)** - **58.** Le cifre di Shakespeare - **59.** Nelle colle e nel mastice.

Crittodomande

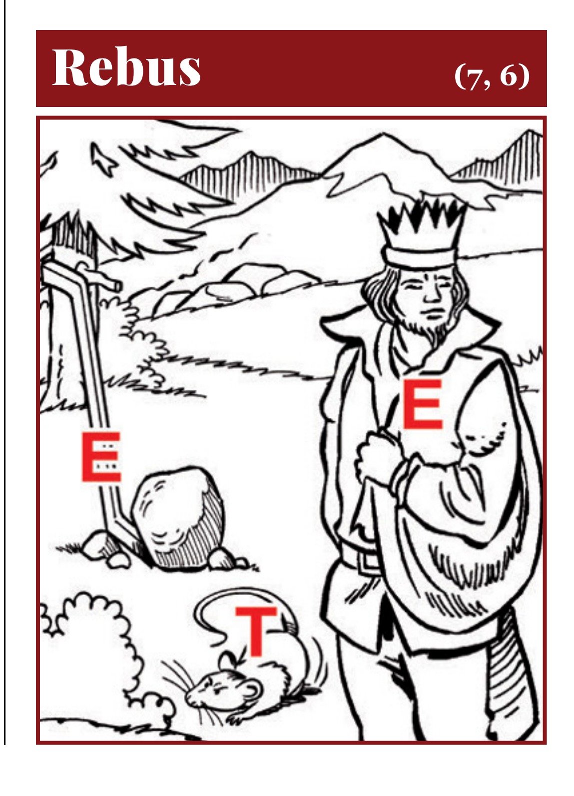
Scopri l'aforisma in questo schema rispondendo alle domande sul personaggio e inserendo le lettere evidenziate delle alternative ritenute giuste nelle caselle con lo stesso numero. Completa poi la frase aiutandoti con il senso e sapendo che a numero uguale corrisponde lettera uguale.

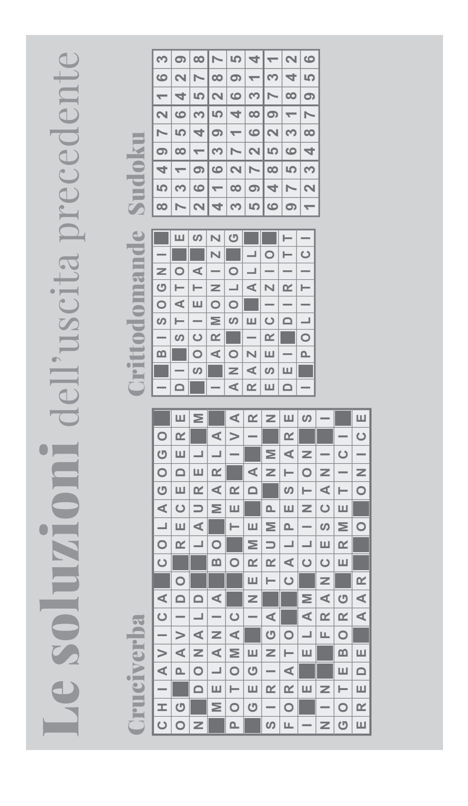




1. Oltre ai Verdi, fa parte della coalizione del suo governo il partito... **L**iberale Democratico oppure **N**azionaldemocratico?
2. Il cognome di sua moglie Britta è: **E**rnst oppure **P**rien?
3. È nato nel Millenovecento... **C**inquantotto oppure **S**essantuno?
4. La città della Bassa Sassonia in cui ha visto la luce: **O**snabrück oppure **W**olfsburg?
8. Prima di dedicarsi in toto alla carriera politica è stato: **A**vvocato oppure **M**edico?

Rebus (7, 6)





ANTIVIRUS



AVIARIA, VACCINI E SINDROME NO-VAX

NON SONO ANCORA dipanati i dubbi sui nuovi vaccini a mRNA, non si è ancora placata la protesta dei soggetti che hanno subito effetti collaterali. E soprattutto non si è riuscito a identificare se e che entità hanno avuto tali effetti, ma gli Usa stanziano 176 milioni di dollari a favore di Moderna per un nuovo vaccino a mRNA che dovrebbe proteggerci da un'epidemia/pandemia che non c'è: l'aviaria. Gli Usa non erano affatto scoperti in termini di possibili future campagne vaccinali per aviaria, poiché avevano già ampie scorte di vaccini H5, non genici. Come anche è stato evidenziato da funzionari sanitari governativi, al momento, il rischio che H5N1 dia una pandemia resta molto basso: si sono avuti episodi di limitate epidemie negli animali ma, al mondo, si sono infettate solo 3 persone, sviluppando una malattia lieve e il virus non ha ancora raggiunto il traguardo essenziale per essere temibile: trasmettersi da uomo a uomo. Se il futuro, come sembra, dovrà esser quello dei vaccini a mRNA, perché non si finanziano ricerche per completarne la conoscenza? Perché non si dà risposta alle domande rimaste abbandonate nell'oblio scientifico? Dopo tante promesse di un vaccino Covid e, cioè, che prevenisse l'infezione, ormai è scientificamente dimostrato che tale scopo non è stato raggiunto ma, pur senza un'evidenza netta, scientificamente provata, si è ottenuta esclusivamente l'attenuazione della gravità della malattia. La logica ci porta alla conclusione che gli Usa hanno sponsorizzato un presunto vaccino del quale non abbiamo bisogno. Perché non mantenere le scorte di quei vaccini già sperimentati e con successo preventivo? Perché non approfondire il meccanismo d'azione dell'mRNA. La terapia genica, in generale l'utilizzo di materiale genico (mRNA e DNA) a scopo terapeutico o di profilassi, dovrà esser sperimentato per almeno due decenni per poter indagare su possibili effetti a lungo termine. Resta inspiegabile che se si esprime un parere negativo o perplessità su un farmaco non si è tacciati di essere contrari a tutti i farmaci, se si è scettici nei confronti dei vaccini genici si è targhettizzati come no-vax.

MARIA RITA GISMONDO
direttore microbiologia clinica e virologia del "Sacco" di Milano

CAPITTA & PARTNERS
SUPERIOR PROPERTIES SINCE 1982
Sardinia RIVIERA
sardiniariviera.com
DA OLTRE QUARANT'ANNI SPECIALISTI NELLA VENDITA DI PEZZI UNICI

PROGRAMMI TV



Rai 1

09:00	Unomattina Estate
11:30	Camper In Viaggio
12:00	Camper
13:30	Tg1
14:05	Un passo dal cielo
16:05	Estate in diretta
16:55	Tg1
17:02	Estate in diretta
18:45	Reazione a catena
20:00	Tg1
20:30	Techetechetè
21:25	Sophie Cross - Verità nascoste
23:25	Overland
00:25	Sottovoce
01:00	Rai News

Rai 2

06:00	Olimpiadi Parigi Il meglio di...
07:00	Olimpiadi Parigi 2024
08:30	Tg2
08:45	Olimpiadi Parigi 2024
10:55	Tg2 Flash
11:00	Olimpiadi Parigi 2024
13:00	Tg2
13:30	Olimpiadi Parigi 2024
18:10	Tg Parlamento
18:13	Olimpiadi Parigi 2024
20:30	Tg2
21:00	Olimpiadi Parigi - Notti Olimpiche
00:35	Appuntamento al cinema
00:40	Olimpiadi Parigi Il meglio di...

Rai 3

08:00	Agorà Estate
10:00	Elisir
11:10	Il commissario Rex
12:00	Tg3
13:15	Passato e Presente
14:20	Tg3
15:10	Il Provinciale
16:10	Di là dal fiume e tra gli alberi
17:05	Overland
18:05	Geo
19:00	Tg3
20:00	Blob
20:25	Caro Marziano
20:50	Un posto al sole
21:20	Filorosso Revolution
00:00	Tg3 Linea Notte

Rete 4

07:55	La Ragazza e l'ufficiale
08:56	Love Is In The Air
09:53	Everywhere I Go
11:55	Tg4
12:24	Detective In Corsia
14:02	Lo Sportello di Forum
15:41	Diario Del Giorno
16:31	L' Uomo dai 7 Capestri
19:02	Tg4
19:39	Terra Amara
20:33	4 di Sera
21:32	Delitti ai Caraibi
23:48	Un Piano Perfetto
01:47	Tg4 - Ultima Ora Notte
02:06	FILM L' Estate
03:31	FILM Playgirl

Canale 5

07:59	Tg5
08:42	Morning News
11:00	Il Meglio di Forum
12:58	Tg5
13:46	Beautiful
14:09	Endless Love
14:43	The Family
15:44	La Promessa
17:00	Pomeriggio 5
18:44	The Wall
20:00	Tg5
20:38	Paperissima Sprint
21:34	Ciao Darwin 9
01:06	Tg5
01:47	Paperissima Sprint
02:45	Oltre La Soglia

Italia 1

06:00	Chips
07:41	Rizzoli & Isles
08:33	Law & Order
10:29	C.s.i. New York
12:25	Studio Aperto
13:04	Sport Mediaset
14:06	I Simpson
14:58	I Griffin
15:24	Lethal Weapon
16:24	Magnum P.i.
17:23	The Mentalist
18:30	Studio Aperto
19:27	Fbi: Most Wanted
20:28	Ncis - Unità Anticrimine
21:18	Le Iene Inside
01:05	Zelig Lab
02:16	Studio Aperto

La7

07:00	Edicola
07:40	Tg La7
08:00	Omnibus Dibattito-
09:40	Coffee Break-
11:00	L'Aria Che Tira
13:30	Tg La7
14:00	Eden - pianeta da salvare
17:00	C'era una volta... il 900
18:55	Padre Brown
20:00	Tg La7
20:35	In Onda
23:20	È solo l'inizio
01:15	Tg La7 Notte
01:25	In Onda (r)
02:10	Camera con Vista
02:35	L'Aria Che Tira (r)
04:30	OMNIBUS

Sky Cinema 1

19:30	Come un gatto in tangenziale
21:15	L'uomo d'acciaio
23:40	Oblivion
01:45	Chaos
03:30	Black Sea
05:25	World War Z

NOVE

17:50	Little Big Italy
19:25	Cash or Trash - Chi offre di più?
21:25	Matilda 6 mitica
23:35	Rocky
02:30	Naked Attraction UK
05:15	Ombre e misteri